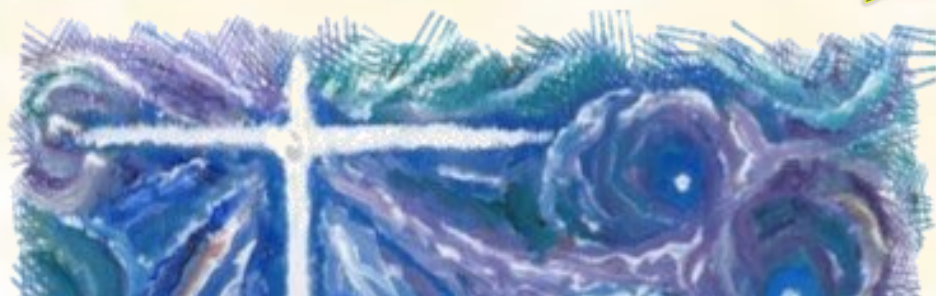


Arcidiocesi Reggio Calabria-Bova

Avvento 2017



In attesa del Natale,
gioia per la Comunità



INDICE

Introduzione al sussidio Don Antonino Pangallo	4
Schema di sintesi tempo di Avvento	6
LITURGIA	8
Che cos'è l'Avvento	9
Indicazioni	10
Corona d'Avvento in famiglia	11
Novena di Natale per la famiglia	18
Per saperne di più	26
CATECHESI	27
Indicazioni	28
Catechesi e disabilità	29
Discorso S. Padre Francesco convegno internazionale	30
Camminare insieme,, la sfida verso il sinodo dei giovani	32
In viaggio... come i magi— Traccia per adolescenti e giovani	34
Come Maria a servizio della Comunità: non a parole, ma con i fatti—Traccia per adulti	39
Preghiera a Maria Madre del silenzio	41
Il calore delle relazioni — Traccia per le famiglie	42
CARITÀ	43
Palestina: gemellaggi e pellegrinaggi	44
Iniziative diocesane a sostegno della Grecia, Terra Santa, Madagascar	47
Testimonianza di Mervat , scappati dalla guerra in Siria	48
Contributi dalla 48 ^a Settimana Sociale <i>“Il Lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale”</i>	50
IN APPENDICE	
Pastorale giovanile e Sinodo dei giovani 2018: In attesa del Natale la Comunità adulta si interroga	54
Pastorale vocazionale: Tracce di riflessione per educatori e animatori gruppi Giovanili... dal vademecum pro-vocazionale	59
Maria, donna dell'Attesa (D. Tonino Bello)	62
Allegati della Novena di Natale per la famiglia	64

Il DONO...

Faceva un freddo pungente. I pastori si scaldavano attorno al fuoco. La notizia della nascita di un nuovo re, rivelata proprio a loro dalle luminose creature alate, li aveva sconvolti. Volevano andare a vederlo e venerarlo e implorare da lui salute e pace. Anche Filippo, il ragazzino che faceva da apprendista nel gruppo di pastori, aveva sentito l'annuncio degli angeli e stava già pensando a che cosa portare in dono al Bambino di Betlemme. Ma se tutti i pastori si allontanavano, chi avrebbe badato alle pecore? Non potevano certo lasciarle da sole! Nessuno di loro voleva rinunciare a vedere il neonato Re. Uno dei pastori ebbe un'idea: sarebbe rimasto a custodire le pecore quello di loro che portava il dono più leggero. Portarono la bilancia vicino al fuoco. Il primo pose sulla bilancia una grossa anfora piena di latte e aggiunse una pesante forma di formaggio. Il secondo portò una enorme cesta piena di mele. Il terzo, a fatica, collocò sulla bilancia un voluminoso fascio di rami e ceppi d'albero, che sarebbero serviti per scaldare la stalla per un bel po' di tempo. Rimaneva solo Filippo. Tristemente il ragazzo guardava la sua piccola lanterna, l'unica ricchezza che possedeva. Era il dono che voleva portare al Bambino Re. Ma pesava così poco. Esitò un attimo. Poi decisamente si sedette sulla bilancia con la lanterna in mano e disse: " Sono io il regalo per il Re! Un bambino appena nato ha certamente bisogno di qualcuno che porti la lampada per lui". Intorno al fuoco si fece un profondo silenzio. I pastori guardavano il ragazzo sulla bilancia, colpiti dalle sue parole. Una cosa era certa: in nessun caso Filippo sarebbe rimasto al campo a custodire le pecore.

Il regalo sei tu, non le cose che porti.

(Bruno Ferrero. I fiori semplicemente fioriscono -ElleDiCi-)



...In viaggio...

Don Antonino Pangallo

Il *viaggio* ha sempre un grande fascino nella vita di ciascuno di noi. Viaggiare è mettere in movimento la vita. Il mutare della posizione geografica esprime il percorso dell'esistenza. Si può viaggiare per diversi motivi: c'è chi si sposta per lavoro o per studio; chi lo fa con il desiderio di conoscere nuovi mondi ed aprire orizzonti; altri fuggono da condizioni di privazione, al fine di cercare migliori condizioni di vita; altri poi si fanno "pellegrini".

Sulle strade del mondo si incrociano i viaggiatori della vita, con il desiderio del movimento e del cambiamento ed insieme con la ricerca di un posto dove poggiare il capo, di una casa dove trovare pace.

Mobilità e stabilità sono due binari essenziali anche nel cammino del credente. C'è il viaggio missionario e la stabilità monastica, ci sono le strade della parrocchia e l'edificio chiesa.

Il viaggio è metafora della vita ed è fondamentalmente un percorso interiore. Non è un caso se Santa Teresa di Gesù Bambino è divenuta patrona delle missioni pur non avendo mai lasciato il monastero.

Il tempo di Avvento ci offre la possibilità di camminare *come i magi*, alla ricerca della luce, con i doni della nostra umanità, verso la nostra Betlemme. E con i magi viaggiano i pastori. Ed ancor prima Maria e Giuseppe hanno in Betlemme solo una sosta nel loro pellegrinare spirituale. Gesù è il Figlio di Dio che ha compiuto il grande viaggio: dalla Trinità alle strade degli uomini.

Anche noi siamo in cammino per le strade della nostra terra di Calabria, sui sentieri tracciati dalla nostra chiesa, cercando di far divenire le nostre comunità, "parrocchia", ossia "casa di Dio tra la gente". Strada e casa sono così i due poli che il satellitare dello Spirito sa individuare, dal momento che il satellitare divino non sbaglia nella localizzazione del momento, nell'indicare la direzione, nel condurre alla meta.

Grazie a Lidia Caracciolo per il sapiente lavoro di tessitura del sussidio annuale dal titolo: "*In attesa del Natale, gioia per la comunità*". Raccogliendo il materiale proveniente da diversi uffici pastorali, con lo spirito caritas, ella ci offre molti spunti per l'animazione pastorale delle nostre comunità alla luce del tema pastorale annuale. Le siamo grati.

La comunione si costruisce concretamente se i compagni viaggio si alleano e non viaggiano chiusi nel proprio scompartimento ma sanno tessere reti comuni di apostolato. Ecco le proposte dell'ufficio catechistico e liturgico. Ecco che le indicazioni per la famiglia si intrecciano con la preparazione al sinodo dei giovani e con le riflessioni emerse dalla settimana sociale di Cagliari. Tutto diventa proposta vocazionale e stimolo ad una più profonda animazione della pastorale della carità. La carità, infatti, non è semplicemente un gesto di buonismo in occasione del Natale. È uno stile di vita sobria che impara a condividere e a far salire sul treno i passeggeri scomodi, anche quelli che non possono pagare il biglietto.

Nel clima del 19 novembre, Prima Giornata Mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco, desideriamo proseguire nel cammino di Avvento con gioiosa attesa ed apertura ai poveri per vivere il vangelo.

Ricordo a tutti noi la bellezza di vivere *la domenica dell'avvento di fraternità*. Tradizionalmente è la quarta, ma potrete valutare nelle singole comunità quando e come celebrarla. Potrà essere l'occasione per presentare qualche opera segno e/o sensibilizzare al tema della catechesi ai disabili, così come il sussidio consiglia.

Vi chiedo la carità di non dimenticare di far pervenire le offerte della colletta in Caritas dove potrete avere tanto materiale formativo per gli operatori pastorali. Il frutto della colletta sarà destinato alle opere di carità della nostra diocesi ed alla promozione dei gemellaggi in atto, particolarmente sostenendo alcune famiglie palestinesi cristiane di Betlemme. Senza il vostro aiuto non potremmo portare avanti tante opere segno.

L'ufficio Caritas desidera rinnovare a tutti la disponibilità alla formazione delle caritas parrocchiali e degli operatori della pastorale della carità, attraverso gli itinerari previsti a livello diocesano e zonale. Inoltre, rimaniamo disponibili per richieste delle singole comunità parrocchiali.

Insieme a tutti gli amici della Caritas diocesana, auguro a tutti voi un buon Avvento. Sia viaggio di gioia alla riscoperta della bellezza di essere la comunità dei figli di Dio.

Buon Cammino!

In attesa del Natale, Gioia per la comunità

GIORNI	VANGELO	SEGNO
DOMENICA 3 DICEMBRE I AVVENTO	Mc 13,33-37 Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà	CLESSIDRA OPPURE LAMPADA AD OLIO
VENERDÌ 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	Lc 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.	
DOMENICA 10 DICEMBRE II AVVENTO	Mc 1,1-8 Raddrizzate le vie del Signore.	Grani di Incenso
DOMENICA 17 DICEMBRE III AVVENTO	Gv 1,6-8.19-28 In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.	PICCOLA COMPOSIZIONE FLOREALE OPPURE PIANTINA FIORITA
DOMENICA 24 DICEMBRE IV AVVENTO	Lc 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.	PERGAMENA SCRITTA: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di

AVVENTO 2017

FRASE	IMPEGNO per chi vive la comunità... in cammino come i Magi
VIGILANTI NELLA SPERANZA	Come uno SCRIGNO: In questa settimana mi impegno a "custodire" le relazioni nella mia comunità. Cercherò di creare occasioni di condivisione e comunione soprattutto con chi non vivo una frequentazione assidua.
	Come MARIA: Mi informo su quelli che sono i bisogni del mio territorio. Mi rendo disponibile e pronto per far crescere la mia comunità nella spinta missionaria dell'Annuncio di fede, che mette al centro l'UOMO.
CHIAMATI ALLA SALVEZZA	Come l'INCENSO: Mi impegno a vivere dei momenti di approfondimento della Parola di Dio in comunità, riservandomi delle occasioni di meditazione e preghiera personale (adorazione eucaristica, ritiro...).
GIOIOSI NELL'ATTESA	Come la MIRRA: C'è più gioia nel dare che nel ricevere! Mi impegno a guardare ai giovani, volto gioioso della Chiesa, come persone che vanno alimentate nella speranza, mettendomi accanto al sacerdote e agli educatori della mia comunità per capire come testimoniare e accompagnarli nella scelta di fede.
FIDUCIOSI NELL'AMORE CHE VIENE	Come l'ORO: Ogni persona che mi è posta accanto nella mia comunità è un dono prezioso da custodire. Mentre aspettiamo Gesù, Re della nostra vita, impariamo a riconoscere nel fratello che vive una situazione di povertà i tratti del Signore che scelgo di seguire, provvedendo a rispondere ai suoi bisogni spirituali e materiali.

Liturgia



*È molto importante
tornare alle fondamenta,
riscoprire ciò che è l'essenziale,
attraverso quello che si tocca
e si vede nella celebrazione
dei Sacramenti.*

Papa Francesco

Che cos'è l'Avvento*

Due mila anni fa, a Betlemme, un piccolo villaggio d'Israele, accompagnato dall'amore dei suoi genitori, Maria e Giuseppe, entrava nella nostra storia Gesù, il Figlio di Dio. Lo stesso Dio è venuto a vivere la nostra vita. Già da molti secoli, nel popolo d'Israele, animato dalla parola dei profeti, si viveva l'attesa della venuta di qualcuno capace di dare al cammino dell'umanità un indirizzo nuovo, qualcuno nel quale Dio si manifestasse e attraverso il quale si sarebbero aperte le porte di una vita nuova, diversa, guidata dall'amore di Dio e non dal dolore e dal male che così profondamente segnano la condizione umana. Uno che era conosciuto con il nome di Messia.

E lì, a Betlemme, nasceva quel bambino, Gesù. Non sembrava avere delle caratteristiche divine: nasceva povero, da una famiglia sconosciuta, lontano dalla sua casa perché così esigevano in quel momento le leggi dell'imperatore romano... Noi cristiani, però, guidati dalla testimonianza di quanti seguirono quel bambino quando, ormai adulto, percorreva le strade di Palestina annunciando la Buona Novella, crediamo che, veramente, è lui l'inviato di Dio che apre a tutti il cammino della salvezza, il Figlio di Dio che ci colma di vita.

Durante il tempo d'Avvento prepariamo la celebrazione della venuta in mezzo a noi di Gesù, il Messia di Dio. Non come se non lo conoscessimo, come se fingessimo che ancora non è nato: sappiamo che è nato duemila anni fa, che ha vissuto la nostra stessa vita, che ha amato fino alla morte di croce, che è risorto. Preparare la festa della sua nascita diventa un'occasione per rivivere, con grande intensità, un atteggiamento di fede e di attesa della salvezza che lui viene a portarci. Ed è un'occasione per preparare la nostra vita così che lui possa continuare a venire in noi, a rinnovare il nostro cuore e a trasformarci in uomini nuovi, disposti a fare il bene come lui.

L'Avvento è molto più che preparare una venuta verificatasi secoli fa; è preparare anche una venuta continua, di tutti i giorni. Perché Gesù viene ancora adesso, oggi in ogni momento. Viene attraverso l'Eucaristia, i sacramenti, la comunità cristiana. Viene nel cuore di ogni credente attraverso la preghiera, la lettura della sua Parola, tutte le occasioni nelle quali vogliamo accostarci a lui. E viene attraverso i nostri cari, i conoscenti, gli emarginati, i malati, ecc., gli avvenimenti della nostra vita, tutto quello che facciamo e viviamo, soprattutto attraverso i poveri, nei quali riflette il suo volto con particolare intensità.

* fonte: www.pastoraleliturgica.it

INDICAZIONI

Nello schema di sintesi (pag 6) sono indicati dei segni e delle frasi che possono sottolineare le 4 domeniche di Avvento. Se si ritiene utile si può preparare una Corona d'Avvento più articolata in uno spazio visibile sull'altare. Ogni domenica si potrà arricchire con i segni indicati e le frasi di riferimento.

CORONA D'AVVENTO

La traccia suggerita di seguito è pensata per essere uno strumento di preghiera per la famiglia. Il testo dell'accensione della candela in ogni domenica può essere riadattato per utilizzarlo in altri momenti (es. celebrazioni liturgiche per bambini).

Le schede possono essere stampate e personalizzate con l'indicazione della parrocchia, così potranno essere consegnate anche ai bambini che frequentano i gruppi di catechesi. Si suggerisce di verificare che non siano presenti situazioni particolari nelle famiglie, per cui, in assenza del padre o della madre, si possa incorrere involontariamente in errori pedagogici.

LA NOVEN DI NATALE

La semplice proposta è arricchita da materiale contenuto in appendice che coinvolge direttamente i ragazzi ogni giorno. Se stampato a colori può essere ritagliato e collocato sull'albero; in alternativa le schede possono essere stampate e colorate, come indicato in appendice.

La stessa attività può essere rivista e proposta all'interno dei gruppi di catechesi, oppure essere usata come traccia per animare il tempo dei bambini, mentre i genitori vivono il loro momento di catechesi di gruppo Adulti/famiglie.



Corona di Avvento in **FAMIGLIA**

LA CORONA D'AVVENTO in famiglia

La **Corona dell'Avvento** è un bel momento da vivere in famiglia per prepararci bene al Natale. Le quattro settimane che precedono la Notte Santa sono scandite dall'accensione di una candela per ogni domenica d'avvento. Domenica dopo Domenica la luce si farà sempre più intensa, segno che la venuta di Gesù è sempre più vicina.

Le quattro candele sono il simbolo dell'attesa della Sua grande Luce, del Signore che viene per illuminare i nostri cuori e della gioia dell'uomo che attende il Redentore.

La famiglia si prepara al Natale attraverso la preghiera attorno al simbolo della luce. Segno dell'amore che si trasmette dai genitori ai figli. La fiamma accesa comunica gioia ai bambini e agli adulti e fa sentire la vicinanza di Dio;

Egli illumina la nostra vita e riscalda il nostro cuore.

BENEDIZIONE DELLA CORONA DI AVVENTO

La famiglia è riunita intorno alla corona d'Avvento. Il papà o la mamma introducono la preghiera e benedicono la corona con queste parole:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Oggi inizia il tempo di Avvento: quattro settimane in cui prepareremo la nostra casa e i nostri cuori a far festa a Dio che è venuto in mezzo agli uomini. Che la gioia del Signore sia sempre con la nostra famiglia.

Benedetto sii tu, Signore che sei la luce. Aiutaci a preparare la venuta del tuo Figlio Gesù, che ci fa passare dalle tenebre alla tua ammirabile luce.

Quindi tutti pregano insieme:

Padre buono, rendici pronti ad accogliere Gesù, nostro Salvatore. Ridesta il nostro cuore perché l'ascolto attento della tua Parola susciti in noi lo stupore della sua presenza, ci comunichi la misura del tuo amore fedele e ci infonda fiducia e coraggio davanti alle difficoltà e alle fatiche della vita. Amen

Insieme: Padre Nostro

I DOMENICA DI AVVENTO

03 Dicembre 2017

Papà o mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.** Oggi accendiamo la prima candela della Corona d'Avvento. Questa fiamma è segno della nostra attesa **vigile** per la venuta di Gesù.

Viene accesa la prima candela della corona dell'Avvento. La prima candela si chiama "Candela del Profeta", ed è la candela della Speranza!

Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 33-37)

State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Riflettiamo:

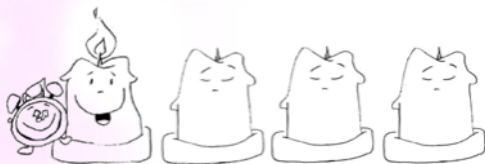
Viviamo questo tempo di Avvento in famiglia all'insegna della **vigilanza**. Pre-disponiamoci a liberarci con umiltà da tutto l'egoismo che è dentro di noi, se veramente vogliamo scoprire la presenza di Gesù. Prepariamoci ad accogliere la misericordia come dono che Dio fa a noi e come dono che noi facciamo ai fratelli.

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù a visitarci con la tua pace; la tua presenza ci riempia di gioia. Amen

Preghiera a Maria: Ora prendiamoci per mano e recitiamo insieme l'Ave Maria, la preghiera che ricorda come l'Angelo annunciò alla Madonna che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Tutti: Ave Maria



II DOMENICA DI AVVENTO

10 Dicembre 2017

Papà o mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.** Accendiamo oggi la seconda candela della Corona d'Avvento. Questa luce simboleggia la nostra **preparazione** alla venuta di Gesù!

*Viene accesa anche la seconda candela della Corona d'Avvento. La seconda candela si chiama "Candela di Betlemme", candela della chiamata universale alla **Salvezza!***

Dal Vangelo Secondo Marco (Mc 1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo»

Riflettiamo:

Per preparare la strada a Gesù che viene, dobbiamo rimuovere tutto ciò che ci separa da Lui per poter manifestare la misericordia di Dio nella nostra famiglia, e avere pazienza, perché il seme di Gesù cresce dentro di noi lentamente.

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù a visitarci con la tua pace; Ti lodiamo perché tu doni a tutti il Tuo amore. Amen

Pregiera a Maria: Ora prendiamoci per mano e recitiamo insieme l'Ave Maria, la preghiera che ricorda come l'Angelo annunciò alla Madonna che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Tutti: Ave Maria



III DOMENICA DI AVVENTO

17 Dicembre 2017

Papà o mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.** Accendiamo la terza candela della Corona di Avvento. Oggi riceviamo un invito alla **gioia** perché Gesù è ormai vicino!

Viene accesa la terza candela; si chiama "Candela dei pastori", è la candela della Gioia, perché furono i pastori per primi ad adorare il Santo Bambino e diffondere la lieta notizia!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Riflettiamo:

La domenica del gaudete, della gioia. La nostra gioia non è semplice divertimento o assenza di preoccupazioni, ma è consapevolezza che, nelle difficoltà della vita, non siamo abbandonati ma siamo circondati dall'amore di Dio. La vicinanza di Dio genera gioia. Egli viene a trasformare la nostra quotidianità in danza di gioia.

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù a visitarci con la tua pace! Tu sei la luce del mondo, la Tua fiamma scacci dal nostro cuore ogni tristezza e malumore. Amen

Preghiera a Maria: Ora prendiamoci per mano e recitiamo insieme l'Ave Maria, la preghiera che ricorda come l'Angelo annunciò alla Madonna che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Tutti: Ave Maria



IV DOMENICA DI AVVENTO

24 Dicembre 2017

Papà o mamma: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.** Accendiamo la quarta candela della Corona d'Avvento e prepariamoci al Natale, ormai vicino, sull'esempio di **Maria** che ha accolto con **amore** Gesù.

Si accendono le quattro candele. La quarta candela si chiama "Candela degli angeli", è la candela della fiducia, per onorare gli angeli e la notizia che portarono all'umanità in quella notte meravigliosa!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riflettiamo:

Maria subito dopo aver detto Sì a Dio, si mette al servizio del prossimo. Andando da Elisabetta Maria non ha detto nulla, ha fatto un gesto di carità. In questo gesto Elisabetta e Giovanni hanno riconosciuto la Madre del Messia e il Messia stesso che veniva. Il Signore viene così, anche con i nostri gesti di carità.

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù a visitarci con la tua pace! Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi, andiamogli incontro, perché ci doni il suo amore. Amen

Preghiera a Maria: Ora prendiamoci per mano e recitiamo insieme l'Ave Maria, la preghiera che ricorda come l'Angelo annunciò alla Madonna che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Tutti: Ave Maria...



CONCLUSIONE DELLA CORONA DELL'AVVENTO

E PREGHIERA DELLA FAMIGLIA NEL GIORNO DI NATALE

Prima di iniziare si accendono le quattro candele della Corona dell'Avvento, oppure una nuova candela di color oro da porre al centro della tavola (o preferibilmente, davanti al presepio dove si reciterà la Preghiera).

Papà o mamma:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Oggi è Natale, la luce di Cristo si è accesa in tutto il suo splendore. Signore Gesù, vieni in questa casa a condividere la nostra vita quotidiana e sostenerci nel nostro cammino.

Tutti: Vieni Signore a visitarci con la tua pace.

Papà o mamma: Ogni giorno il Signore ci illumina con la sua parola. Leggiamo il racconto della nascita di Gesù secondo l'evangelista Luca:

(Lc 2, 6-11)

«Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore"».

Papà o mamma: Anche noi siamo davanti a te, Signore, come i pastori di Betlemme, per cantare la nostra gioia. Signore, ti sei fatto come noi, sei venuto ad abitare in ogni famiglia per riaccendere l'amore e la speranza.

Tutti: Resta sempre con noi, Signore.

Ora prendiamoci per mano e recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Tutti: Padre nostro...

Novena di Natale per la famiglia

Andiamo verso Betlemme

DAL 16 AL 24 DICEMBRE 2017

A cura dell' ufficio diocesano per la pastorale familiare



La nostra famiglia è chiamata a vivere la comunione e a divenire sempre più "comunità di vita e di amore". Perché questo si realizzi sempre più profondamente...

1° Giorno: "Andiamo verso Betlemme... ...accogliendoci gli uni gli altri"

*"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is. 9,1)*

Papà: Andare verso Betlemme significa camminare verso la luce che illumina i nostri cuori e ci dona occhi nuovi per accoglierci gli uni gli altri e aiutarci a riconoscere il volto di Gesù nei nostri familiari e in coloro che incontriamo.

Mamma: Nel cammino verso Betlemme incontriamo però anche il buio della notte: il buio delle nostre discordie, dei nostri litigi, delle nostre paure.... Ma siamo certi che lì ci attende la LUCE.

Figli: Vieni Bambino Gesù a illuminare la nostra vita.

Impegno della giornata: Impegniamoci a costruire un mondo più giusto e sereno anche partendo da piccoli gesti, come un sorriso, una stretta di mano, un segno di gratitudine... per arrivare a gesti più profondi e impegnativi di condivisione e di solidarietà.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della comunione che si trova tra gli allegati nelle ultime pagine di questo sussidio e con la seguente benedizione che sarà ripetuta ogni giorno)

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Poi i genitori, secondo l'opportunità, tracciano sulla fronte dei loro figli il segno di croce e chi presiede pronunzia la preghiera di benedizione:

Padre santo, sorgente inesauribile di vita,
da te proviene tutto ciò che è buono;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto allietare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore;

fa' che questi nuovi germogli della nostra famiglia
trovino nell'ambito domestico
clima adatto per aprirsi liberamente
ai progetti che tieni in serbo per loro
e che realizzeranno con il tuo aiuto.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

CONCLUSIONE

Chi presiede invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e facendosi il segno di croce, dice:

Il Signore Gesù, che predilige i bambini,
ci benedica e ci custodisca nel suo amore. **R. Amen.**

Il Signore ti [vi] custodisca, ti [vi] faccia crescere nel suo amore
perché tu viva [vivate] in maniera degna
della tua [vostra] vocazione. **R. Amen.**

2° Giorno: “Andiamo verso Betlemme..... costruendo la Pace”

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; (Is 9,5)

Papà: La Pace è un dono da accogliere: Gesù' Bambino che nasce è il Dio della Pace; accogliendolo impariamo a diventare costruttori di pace. Spesso gli eventi della storia ci scoraggiano; siamo tentati di pensare che la pace sia impossibile.

Mamma: I semi di pace sono invece già seminati, anche nel terreno delle nostre sofferenze e delle sofferenze dei poveri. I segni di speranza si trovano soprattutto nelle piccole cose, nei gesti umili: non dimentichiamo che Dio ha scelto di manifestare la sua potenza e la sua gloria in un bambino debole e indifeso.

Figli: Vieni Bambino Gesù a portare la Tua pace.

Impegno della giornata: Domandiamoci qual è stato il nostro atteggiamento nei confronti di un litigio al quale abbiamo assistito e chiediamoci cosa possiamo fare per costruire la pace in quella situazione.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della pace e con la benedizione inserita nel primo giorno)

3° Giorno: “Andiamo verso Betlemme ...Accogliendo la Parola di Gesù!”

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1)

Papà: La Parola di Dio può cambiare i nostri cuori e la nostra vita. Impegniamoci ad ascoltarla e accoglierla

Mamma: *La Parola di Dio ci indica la strada da seguire ogni giorno e non permette che nessuno di noi si perda. Ci aiuta a restare uniti.*

Figli: Vieni Bambino Gesù, Parola del Dio vivente!

Impegno della giornata: leggerò un brano del vangelo e cercherò di attuarlo nella mia vita.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo dell'ascolto e con la benedizione inserita nel primo giorno)



4° Giorno: "Andiamo verso Betlemme... con la preghiera"

*"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.
Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto."*

Papà: la preghiera è intimità con Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. impegniamoci a dialogare durante la giornata con Loro.

Mamma: senza la preghiera, senza parlare con Dio non possiamo avere quella forza che viene dall'alto e che ci aiuta nelle nostre difficoltà quotidiane.

Figli: Vieni Bambino Gesù e insegnaci a pregare!

Impegno della giornata: oggi mi impegnerò a trovare un momento di silenzio per parlare con Dio

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della preghiera e con la benedizione inserita nel primo giorno)



5° Giorno: “Andiamo verso Betlemme... con i cuori colmi di Fede!”

“In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.” (Mt 17,20)

Papà: la fede è un dono, è certezza, è amore e speranza, umiltà. Avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli. Vicino a noi c'è Gesù vivo!

Mamma: Signore, com'è assurda la vita senza il dono della fede! Fede è avere fiducia in Dio, nelle Sue Promesse che si realizzano! Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù, il suo unigenito Figlio perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna!

Figli: Vieni Gesù Bambino e accresci la nostra Fede!

Impegno della giornata: oggi ci impegniamo a condividere con altri il nostro cammino di fede, testimoniamo quanto è importante per noi l'aver incontrato il Signore Gesù, senza timore e con la gioia di chi condivide qualcosa di veramente importante

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della fede e con la benedizione inserita nel primo giorno)

6° Giorno: “Andiamo verso Betlemme... con i cuori colmi di Speranza!”

«Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24)

Papà: La speranza è Gesù in persona, è la sua forza di liberare e rifare nuova ogni vita. *la speranza è entrata nel mondo*, con l'incarnazione del Figlio di Dio: Gesù. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù verso la pienezza della vita nel presente, benché faticoso

Mamma: Sperare significa la certezza di essere in cammino con Gesù verso il Padre che ci attende. La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un vivere buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine .

Figli: Vieni Gesù Bambino e rafforza in noi la Speranza!

Impegno della giornata: oggi ci impegniamo a contemplare i personaggi del presepe e ritrovare in loro i segni di speranza per essere come loro, testimoni di speranza cristiana.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della speranza e con la benedizione inserita nel primo giorno)

7° giorno: "Andiamo verso Betlemme... con l'Amore"

"Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico Figlio perché chi crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna"

Papà: Dio è Amore. L'amore di Dio è incondizionato, e non si basa sui sentimenti o sulle emozioni. Egli non ci ama perché siamo amabili, né perché noi lo facciamo sentire bene. Egli ci ama perché è Amore. È davvero incredibile che Dio venga sulla terra e accetti anche una stalla o un rifiuto da parte di coloro che sono suoi; che si presenti come un bambino, tra tutte le creature, il più debole!

Mamma: Eppure, il Natale di Gesù Cristo è tutto qui: un Dio, fragile Bambino, posto nelle nostre mani. Nella nostra povertà sappiamo di essere amati, di essere visitati, di essere accompagnati da Dio; e guardiamo al mondo e alla storia come il luogo in cui camminare insieme con Lui e tra di noi.

Figli: Vieni Bambino Gesù e donaci un cuore che sappia amare come ci ami tu!

Impegno della giornata: oggi ci impegneremo a dimostrare il nostro amore con gesti di aiuto e servizio in casa.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo dell'amore e con la benedizione inserita nel primo giorno)



8° giorno: “Andiamo verso Betlemme... con la Purezza d'animo”

“*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*”

Papà: Il Signore vuole trovare una via per entrare nei nostri cuori e dimorarvi. La voce grida nel deserto: “*Preparate una strada.*” Quale via gli prepareremo? Una strada materiale? O una via interiore, senza gli ostacoli dell'egoismo?

Mamma: Sì, questa è la via per cui la Parola di Dio si introduce per stabilirsi nel cuore dell'uomo. Prepariamo una via al Signore con un cuore accogliente, rendiamo piana la strada perché il Bambino Gesù possa camminare in noi senza difficoltà e donarci la gioia di riconoscerlo e di amarlo in chi incontriamo.

Figli: Donaci, Bambino Gesù, un cuore puro che ti sappia riconoscere!

Impegno della giornata: oggi ci impegneremo a fare un buon esame di coscienza per il sacramento della confessione. (*Per i bambini che non hanno ancora ricevuto tale sacramento si impegneranno a chiedere perdono a una persona che hanno offeso*)

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della purezza e con la benedizione inserita nel primo giorno)

9° giorno: “ E LI', A BETLEMME ... TROVEREMO LA VERA GIOIA!

«*Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Re d'Israele è il Signore in mezzo a Te, tu non vedrai più la sventura. Esulterà di gioia per te. Ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa*» (Sof 3,14-18).

Papà: Il Signore ha scelto di nascere in una famiglia: ha condiviso la bellezza di essere bambino e di crescere come ognuno di noi. Come ognuno di noi, ha sopportato i piccoli e grandi sacrifici quotidiani legati allo studiare, al lavorare, al servire in famiglia...

Mamma: Nulla, quindi, di quello che viviamo nelle nostre famiglie è estraneo a Gesù. Questo ci fa esultare di gioia perché Gesù ci ha amato fino a condividere tutto con noi e per noi.

Figli: Vieni Bambino Gesù, Re della Gioia!

Impegno della giornata: La gioia di Betlemme è contagiosa: va condivisa con gli altri. Come segno della nostra gioia, prepariamo un dono per qualche povero che abita vicino a noi o che conosciamo, e dedichiamogli del tempo per incontrarlo: sia questo l'inizio di un'attenzione che continua nel tempo.

(si conclude ritagliando e appendendo all'albero di Natale la pallina con l'angelo della gioia e con la benedizione inserita nel primo giorno)

Preghiera alla Santa Famiglia

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Natale
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

Gesù, Maria e Giuseppe ascoltateci e accogliete la nostra supplica.

Amen!

(Papa Francesco)

PER SAPERNE DI PIÙ... *

La domanda che ogni operatore pastorale dovrebbe porsi di anno in anno è:

"come posso valorizzare la novena di Natale per il cammino di fede della mia comunità?".

Può infatti capitare che tale novena continui a conservare intatta la caratteristica di "popolarità" venendo però a mancare la dimensione ecclesiale, celebrativa e spirituale. Tali dimensioni vanno recuperate e valorizzate per non far scadere la novena in "fervorino prenatalizio".

1. Recupero della dimensione ecclesiale-assembleare

Pur non essendo - come si è detto - una preghiera ufficiale della Chiesa, la novena può costituire un momento ecclesiale molto significativo. Molti vi partecipano perché "attratti" dalla "novena in latino" (le chiese in cui la si canta in "lingua ufficiale" sono gremite!) e vi si recano per una forma di godimento personale che pone radici nella nostalgia dei tempi passati e non nel desiderio di condividere un momento di approfondimento della propria fede. È bene che i partecipanti prendano coscienza che sono radunati per una celebrazione che ha lo scopo di preparare il cuore del cristiano a vivere degnamente la celebrazione del Natale.

2. Recupero della dimensione celebrativa

La novena di Natale è molto vicina alla celebrazione dei vesperi. Va pertanto realizzata attraverso una saggia utilizzazione dei simboli della preghiera serale: la luce e l'incenso. È bene che vi sia una proclamazione della parola e una breve riflessione. L'intervento in canto dell'assemblea va preparato e guidato. È utile ricordare che l'esposizione del SS. Sacramento col solo scopo di impartire la benedizione eucaristica - usanza frequente nelle novene di Natale - è vietata (Rito del culto eucaristico n. 97).

3. Recupero della dimensione spirituale

La novena di natale è una "antologia biblica" ricca di nutrimento per lo spirito. È quindi l'occasione per proporre non una spiritualità devozionale ma ispirata profondamente dalla Parola di Dio. Non è l'occasione per fare "bel canto" ma per lasciarsi coinvolgere esistenzialmente dalla Parola di Dio cantata.

Enrico Beraudo
www.alleluja.net

*tratto da http://www.lachiesa.it/liturgia/ml_avvento.html

Catechesi



***Il catechista è colui che custodisce
e alimenta la memoria di Dio;
la custodisce in se stesso
e la risveglia negli altri.***

Papa Francesco

INDICAZIONI

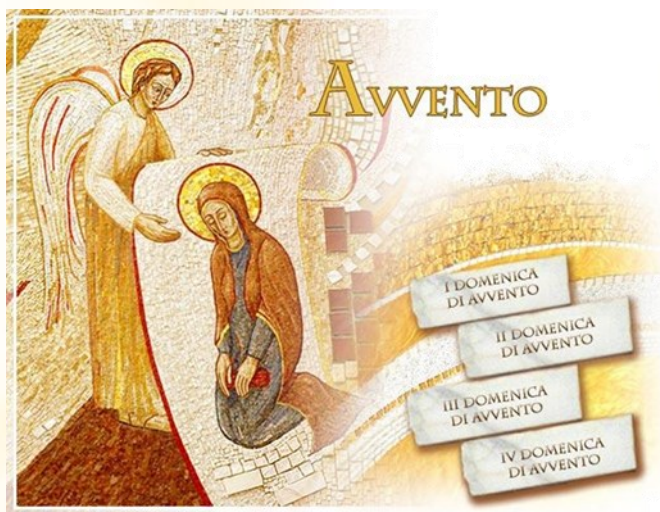
Nelle pagine seguenti sono tracciate alcune piste utili per impostare incontri di catechesi rivolti ad adolescenti, giovani, adulti e famiglie.

Sono altresì inseriti alcuni articoli utili come approfondimenti e che eventualmente possono essere consegnati anche ai destinatari.

Certi che ciascun educatore alla fede, laico o ordinato, saprà declinarlo secondo le esigenze dei propri gruppi, ci auguriamo che possa costituire un punto di partenza per animare i gruppi in questo tempo di Avvento.

È presente inoltre un approfondimento sulla Catechesi alle persone con disabilità, perché si possano creare anche dei momenti formativi interni ai gruppi di adulti e giovani impegnati nell'evangelizzazione.

Perché tutti possano sentirsi protagonisti dell'Annuncio, è importante dedicare uno spazio utile alla formazione, per approfondire sia dal punto di vista teorico che metodologico come arrivare a ciascuno, secondo la sua condizione...



CATECHESI E DISABILITÀ

Si propone di avviare una riflessione nelle comunità parrocchiali per verificare come si vive l'evangelizzazione rivolta a bambini, giovani adulti con bisogni speciali.

Sono tanti gli strumenti per la catechesi che sono pensati per facilitare la trasmissione della fede. Di seguito alcune risorse tratte dal sito dell'ufficio catechistico nazionale.

<http://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2017/10/25/il-dono-del-natale-dominoroma2017.pdf>

Per ulteriori approfondimenti e per conoscere la diretta esperienza di chi già opera in questo delicato servizio nell'evangelizzazione, proponiamo la visione di una **puntata speciale del "Diario di Papa Francesco"** in cui sono ospiti diverse persone che hanno partecipato al convegno internazionale "**La catechesi e le persone con disabilità**", svoltosi a Roma dal 20 al 22 ottobre 2017.



<https://www.youtube.com/watch?v=fh5aogBsv7k>

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO

**PROMOSSO DAL PONTIFICO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

*Sala Clementina
Sabato, 21 ottobre 2017*

Cari fratelli e sorelle,

Mi rallegro incontrarvi, soprattutto perché in questi giorni avete affrontato un tema di grande importanza per la vita della Chiesa nella sua opera di evangelizzazione e formazione cristiana: **La catechesi e le persone con disabilità**. Ringrazio S.E. Mons. Fisichella per la sua introduzione, il Dicastero da lui presieduto per il suo servizio e tutti voi per il vostro lavoro in questo campo.

Conosciamo il grande sviluppo che nel corso degli ultimi decenni si è avuto nei confronti della disabilità. La crescita nella consapevolezza della dignità di ogni persona, soprattutto di quelle più deboli, ha portato ad assumere posizioni coraggiose per l'inclusione di quanti vivono con diverse forme di handicap, perché nessuno si senta straniero in casa propria. Eppure, a livello culturale permangono ancora espressioni che ledono la dignità di queste persone per il prevalere di una falsa concezione della vita. Una visione spesso narcisistica e utilitaristica porta, purtroppo, non pochi a considerare come marginali le persone con disabilità, senza cogliere in esse la multiforme ricchezza umana e spirituale. E' ancora troppo forte nella mentalità comune *un atteggiamento di rifiuto di questa condizione*, come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi. Lo prova la tendenza eugenetica a sopprimere i nascituri che presentano qualche forma di imperfezione. In realtà, tutti conosciamo tante persone che, con le loro fragilità, anche gravi, hanno trovato, pur con fatica, la strada di una vita buona e ricca di significato. Come d'altra parte conosciamo persone apparentemente perfette e disperate! D'altronde, è un pericoloso inganno pensare di essere invulnerabili. Come diceva una ragazza che ho incontrato nel mio recente viaggio in Colombia, *la vulnerabilità appartiene all'essenza dell'uomo*.

La risposta è l'amore: non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso. Nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità e accompagnati a guardare al futuro con fiducia, si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura. Questo – lo sappiamo – vale per tutti, ma le persone più fragili ne sono come la prova. La fede è una grande compagna di vita quando ci consente di toccare

con mano la presenza di un Padre che non lascia mai sole le sue creature, in nessuna condizione della loro vita. La Chiesa non può essere “afona” o “stonata” nella difesa e promozione delle persone con disabilità. La sua vicinanza alle famiglie le aiuta a superare la solitudine in cui spesso rischiano di chiudersi per mancanza di attenzione e di sostegno. Questo vale ancora di più per la responsabilità che possiede *nella generazione e nella formazione alla vita cristiana*. Non possono mancare nella comunità le parole e soprattutto i gesti per incontrare e accogliere le persone con disabilità. Specialmente la Liturgia domenicale dovrà saperle includere, perché l’incontro con il Signore Risorto e con la stessa comunità possa essere sorgente di speranza e di coraggio nel cammino non facile della vita.



La catechesi, in modo particolare, è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché *ogni persona*, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell’intimo di ogni persona. Inoltre stiamo atten-

ti, specialmente noi ministri della grazia di Cristo, a non cadere nell’errore neo-pelagiano di non riconoscere l’esigenza della forza della grazia che viene dai Sacramenti dell’iniziazione cristiana. Impariamo a superare il disagio e la paura che a volte si possono provare nei confronti delle persone con disabilità. Impariamo a cercare e anche a “inventare” con intelligenza strumenti adeguati perché a nessuno manchi il sostegno della grazia. Formiamo – prima di tutto con l’esempio! – catechisti sempre più capaci di accompagnare queste persone perché crescano nella fede e diano il loro apporto genuino e originale alla vita della Chiesa. Da ultimo, mi auguro che sempre più nella comunità le persone con disabilità possano essere loro stesse catechisti, anche con la loro testimonianza, per trasmettere la fede in modo più efficace.

Vi ringrazio per il vostro lavoro di questi giorni e per il vostro servizio nella Chiesa. La Madonna vi accompagni. Vi benedico di cuore. E vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie!

Camminare insieme, la sfida verso il Sinodo Giovani

di Don Michele Falabretti*

Un Sinodo, per definizione, dovrebbe servire per non annegare nel "si è sempre fatto così". Se sarà un buon percorso, potremo trovare nuove strategie pastorali.

L'idea di un incontro dei giovani italiani con il Papa ha sicuramente il sapore di un grande evento. Ma nello stesso tempo vorrebbe anche superarlo, provando ad elaborare un pensiero pastorale diverso. Di convocazione oggi c'è ancora bisogno: perché la fede non rimanga un'esperienza solo individuale.

Però il dispositivo di esperienze che si concentrano esclusivamente su giornate di massa è abbastanza improduttivo: finita la festa, gabbato lo Santo. Per questo il prossimo incontro dei giovani italiani con Papa Francesco sarà un momento più breve che segnerà il culmine di un cammino molto più radicato nei territori e dentro un'esperienza che vuole esplicitamente costringere gli educatori a farsi compagni di viaggio dei propri giovani. Fin quasi a confondersi con loro: camminare fianco a fianco, costringe a scambi e ascolti fatti di parole e silenzi. Così, forse, sarà davvero possibile favorire il protagonismo giovanile: mettendo sotto i piedi dei ragazzi una strada da percorrere, più che un palcoscenico dove esibirsi.

Possiamo leggere l'esperienza dell'educare come idea di un viaggio, di un cammino. Per non lasciarci imbrigliare dalla categoria di "normalità": quando essa è una situazione in cui i giovani non si mettono più in discussione, diventano giovani-vecchi. Proviamo a fare qualche considerazione.

L'esistenza è un viaggio: è tanto più incisiva la proposta di un educatore se è alimentata da questa consapevolezza. È in questo viaggio della vita che si fa la scoperta di se stessi, si prende coscienza che questo esistere possa vere un senso e uno stile fatto di parole e gesti.

Ogni viaggio ha i suoi imprevisti, perché la precarietà è l'orizzonte del viaggiare. Ciò significa che non si deve tornare indietro solo perché le cose non vanno come si pensava. Che a volte gli imprevisti sono drammi, ma non sono mai la fine del mondo, se si vuole. Significa anche che la precarietà va insegnata. Non si deve far credere che tutto sia facile, ma piuttosto abituare presto ad affrontare le difficoltà e (è oggi tanto necessario) consegnare a ciascuno il peso della sua scelta.

Il bisogno di fiducia: prima di incominciare un viaggio bisogna credere di poterlo compiere. La fiducia è la scintilla iniziale. Senza questa si può tanto spingere la macchina, ma saremmo presto nuovamente da capo. Bisogna poi ricordarsi che spesso non basta una sola scintilla e soprattutto che questa serve proprio quando si è fermi.

Avere un programma: non si può intraprendere un viaggio senza sapere dove si va. La terra promessa per un giovane oggi deve essere la sua libertà. Piena, cosciente, matura... quindi in fondo mai raggiunta. Anche educare alla libertà esige metodo e comporta una particolare vigilanza alla persona e al progetto personale.

Il viaggio insegna la pazienza e l'umiltà. Ci sono persone che non sopportano l'idea di aspettare, così finiscono per comprare le fragole quando è il tempo dell'uva e l'uva quando è il tempo delle fragole. Perdendoci in soldi e gusto. Ma nel viaggio della vita nemmeno i soldi possono comprare quello che il tempo ha provveduto oggi e domani. Se oggi c'è tempesta è temerario lasciare aperte le finestre: potrebbe scoperciarsi anche il tetto.

Il viaggio è il luogo della ricerca, delle domande e non delle risposte. Quando viene la crisi, la prima naturale reazione è quella di aggrapparsi a qualche certezza. Si cercano soluzioni,

risposte. Giusto. Ma guai a quelli soddisfatti dalle facili reazioni per contrasto: potrebbero trovarsi in una situazione peggiore.

Il viaggio è fatto di passi e ognuno ha il suo passo. Questo significa almeno due cose: che il viaggio è bello se procede, se si riesce a intravedere la tappa successiva; e poi che deve essere rispettato il ritmo personale. La sera, prima di coricarsi, il viandante guarda in controluce gli eventi e gli incontri appena trascorsi, si accorge del suo limite e della pesantezza delle sue gambe e si addormenta pensando al tragitto di domani. Sa di non essere il padrone del suo tempo, ma in fondo al cuore gli resta un profondo senso di pace.

Con l'esperienza del prossimo anno, ci auguriamo che accadano un po' di queste cose. Che si riesca a coinvolgere un po' di giovani (anche quelli più lontani), perché camminare a piedi è una sfida che sanno raccogliere. Che le

equipe di pastorale giovanile vocazionale entrino in dialogo con il proprio territorio, favorendo l'intera esperienza del Sinodo. Che non si perda l'occasione di interrogare e formare gli educatori a un accompagnamento serio, capace di comprendere la dimensione ecclesiale della fede. Che si sviluppino alleanze nei territori: tra parrocchie, associazioni e movimenti; tra diocesi e regioni ecclesiastiche, perché tutti i nostri territori sono ricchi di possibilità ancora inesplorate. Che l'incontro con Papa Francesco spinga la Chiesa italiana a trovare comunione e a sognare una società riconciliata. È troppo? Forse no: potrebbe essere il minimo per chi sogna di educare ancora.

***Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile**

Fonte: giovani.chiesacattolica.it

The image shows a banner for the XV Synod of Bishops. At the top, it reads "XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI" and "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". There are language options for ES, EN, and IT. The main image features Pope Francis walking with a group of young people. On the right, there is a graphic of a checklist with the text: "Rispondi al questionario", "Respond to the questionnaire", "Réponds au questionnaire", "Responde al cuestionario", "Online-Fragenbogen", and "Responda o questionário". At the bottom left of the banner, it says "Rispondi al questionario fino al 30 novembre". A navigation bar at the very bottom includes links for Home, Il Sinodo dei Vescovi, Segreteria Generale, Documenti, Papa e Giovani, Giovani Testimoni, and Attualità.

XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Sul sito dedicato potrai trovare approfondimenti e documenti da scaricare per preparare in questo tempo i giovani dei tuoi gruppi parrocchiali (e non solo!) <http://youth.synod2018.va>

In viaggio... come i magi

Segni straordinari tra le inquietudini ordinarie

La traccia che si suggerisce può essere utilizzata con un gruppo di **adolescenti e/o giovani**. L'Avvento è inteso qui come un viaggio di ricerca, verso l'incontro con la vera Luce.

Il materiale si presta per essere utilizzato, con la mediazione dell'educatore, in incontri singoli, percorsi di più momenti o in occasione di eventuale ritiro che preveda un tempo dedicato all'attività, all'ascolto della Parola e alla preghiera personale.

In particolare si rimanda gli educatori al contenuto dell'articolo di don Falabretti *"Camminare insieme, la sfida verso il Sinodo Giovani"*.

Un percorso che può dare un "senso"...

MEMORIA: dare un senso all'oggi... guardando alla storia

da una testimonianza dal Cammino di Santiago estate 2010

Fonte: <http://www.camminodellaluce.it/Testimonianze%20dal%20Cammino%20di%20Santiago.pdf>

Luglio 2010 Sto pensando al Cammino.... Credo di aver fatto, in questo anno, il viaggio più bello della mia vita. Resterà indelebile nel mio cuore e niente potrà essere più come prima. Ora ci sto pensando, lo faccio almeno ogni giorno. Vorrà forse dire che sto ancora camminando? Quando torni il Cammino ti manca o forse non riesci facilmente a rientrare nella tua quotidianità avendo sperimentato profondamente un modo di vivere semplice ed essenziale. Ti resta dentro anche un po' di vuoto perché sai che non sarà così facile tornare... Ma il bello è proprio questo: dover mettere in pratica tutti gli insegnamenti del Cammino...che sono più facili sul Cammino, quando la tua vita e le tue preoccupazioni sono da un'altra parte. Ma il Cammino non è un rifugio... Il Cammino è una forte esperienza religiosa che può aiutarti ad essere migliore, ad avere tanto coraggio per affrontare la vita che è da un'altra parte, quella che per un po' hai lasciato altrove. La vita come il Cammino è mentre la percorri e non è così importante dove arrivi ogni giorno, ma come lo fai, nella sua interezza, come affronti e superi gli ostacoli che hai davanti con il forte intento di voler comunque raggiungere la meta. Certo ci devi pensare un po', talvolta, farti animo...anche riposarti, se occorre, e riprendere fiato... E poi ti accorgi che tutto può essere semplice, e tutto può essere superato. Il tuo sguardo deve essere basso, seguire solo i tuoi piedi senza guardare troppo lontano... è così che mi sono accorta di non essere mai sola (nella mia solitudine), qualcuno ha sempre, in qualche modo, badato a me e mi ha accompagnato. È proprio vero, questa è una esperienza del tutto personale anche se poi sul Cammino non sei mai sola. Credo di essere un pellegrino che ritorna e ha fatto questo viaggio per sé e per le persone che gli sono vicino anche se non sempre è facile farsi comprendere e in qualche modo testimoniare...

E poi significativo è lo stato d'animo che ti anima durante il percorso: un senso di

estrema libertà, a stretto contatto con il creato e la natura, difficile da ritrovare nella quotidianità. Sembra quasi che sia molto facile comprenderti e comprendere quello che hai intorno... come se niente potesse turbarti...o disturbarti. Il mio desiderio più importante ora è quello di mantenere sempre molto vivo in me questo splendido ricordo e di poter avere un'altra occasione di Cammino nella mia vita. Buon Cammino a tutti.

Veronica

Attività: Alcune immagini varie, ritagliate, sono messe al centro del gruppo. Dopo aver letto la testimonianza, ciascuno può scegliere la sua immagine alla luce di ciò che rappresenta l'idea di “cammino”, di “viaggio” nella sua vita. Segue una breve condivisione.

TATTO: in relazione con me e gli altri

Attività: Si propone di mettere al centro del gruppo uno zaino vuoto, aperto. A ciascuno dei partecipanti è consegnato qualche foglietto e una penna. Di seguito le richieste:

- * *scrivere quali sono le **persone** che si sente vicine nel suo percorso di fede.*
- * *Scrivere su altri fogli quali sono le **difficoltà** che possono rallentare il cammino.*

Al termine possono essere formati dei piccoli sottogruppi dove ciascuno possa condividere di sé a partire da ciò che ha scritto.

ASCOLTO: Dio si fa presente nella mia vita per darmi nuovi significati

Canzone : “Ogni Istante” di Elisa

Dal testo: (...)non pensare sia impossibile camminare sulle immagini e sentirci un po' più liberi se si può tremare e perdersi è per cercare un'altra via nell'anima, strada che si illumina, la paura che si sgretola,
perché adesso sai la verità: questa vita tu vuoi viverla... vuoi viverla

Attività: Dopo aver ascoltato la canzone, i partecipanti sono invitati a

sottolineare sul testo riportato su un cartellone grande, quali parole li hanno colpiti. Si può prevedere un momento di condivisione e di **confronto** successivo a partire dalle domande: “Quali sono le dimensioni della mia vita che conosco poco? Accogliere Gesù che nasce mi aiuta a sgretolare le mie paure... come può aiutarmi la mia comunità parrocchiale ad alimentare la luce che rischiarerà la notte del dubbio? Come si può alimentare la speranza e la certezza che per Dio “Nulla è impossibile”.

CUORE : in dialogo con Dio

Traccia per la preghiera personale

Salmo 33 (*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano....*)

Per riflettere

Tratto da: “Epifania: nella ricerca dei Magi la nascosta inquietudine di ogni essere umano. Il senso della “stella cometa”: una stella brillò in cielo oltre ogni stella” di *Gianfranco Ravasi* (© L'Osservatore Romano - 6 gennaio 2008)

(...)I Magi diventano, come si diceva, **l'espressione della ricerca umana che ha, però, all'origine una decisione iniziale di Dio che entra per primo nelle strade del mondo, anzi, nella "carne" stessa dell'umanità.** È quasi con sorpresa che san Paolo, il cantore del primato della grazia divina, segnalava l'iniziativa assoluta del Dio salvatore quando, **scrivendo ai cristiani di Roma, osservava che "Isaia giunge al punto di affermare: Io mi sono fatto trovare - [dice il Signore] - anche da quelli che non mi cercavano, mi sono rivelato anche a quelli che non si rivolgevano a me" (10, 20).**

Nel suo celebre *L'uomo senza qualità* **Robert Musil sottolineava che "non è vero che il ricercatore insegue la verità. È la verità che insegue il ricercatore"**. A mettersi sulle nostre vie per primo è Dio stesso che, con la stella della sua verità, spinge i Magi e tutti coloro che non chiudono gli occhi o si distraggono nella superficialità a contemplare quella luce.

La poetessa ottocentesca americana Emily Dickinson scriveva:

"Silenziosamente una stella gialla raggiunse / il suo seggio elevato, / la luna sciolse l'argenteo cappello / che copriva il suo volto lustrale. / Tutta la sera si accese dolcemente / come un'astrale sala di festa. / "Padre", io dissi al Cielo / "sei puntuale".

È la rappresentazione simbolica, in una notte limpida e stellata, della rivelazione divina: il Creatore si presenta puntuale per la sua epifania che ha nel Bambino di Betlemme la sua piena attuazione. Ad essa accorrono per primi **i poveri e gli stranieri**, coloro che hanno il cuore puro e libero dal possesso e dall'orgoglio, **così come cantava Francis James**, tenero poeta francese morto nel 1938, amante dei valori cristiani e dei sentimenti semplici e delicati:

"O Signore, non ho, come i Magi che sono dipinti sulle immagini, dell'oro da offrirti. "Dammi la tua povertà!".

Non ho neppure, Signore, la mirra dal buon profumo né l'incenso in tuo onore.

"Figlio mio, dammi il tuo cuore!".

La vicenda dei Magi diventa, così, possibile a tutti attraverso i doni in assoluto più cari a Dio, la **povertà profonda** e il **cuore aperto**.

VISTA: A servizio dei sogni

Attività: si propone la visione del cortometraggio SOAR (4'49) <https://www.youtube.com/watch?v=OT0CChJqih0>

e il confronto successivo a partire dalle sollecitazioni che ha provocato.

Alcune domande per il confronto:

Davanti al mio scoraggiamento per una meta non raggiunta, come mi pongo davanti alle "novità" che si possono presentare nella mia vita? Donare del tempo agli altri, perché essi raggiungano degli obiettivi importanti mi aiuta a dare significati nuovi alla mia vita... Penso mai di impegnarmi nel volontariato?

L'esperienza di servizio in parrocchia quanto ti aiuta a convertire i tuoi progetti non realizzati in occasioni per donare gioia ad altri?

La sconvolgente sorpresa che un gesto di carità offerto ti apra ad altre esperienze personali di meraviglia! Sei pronto ad inseguire il Sogno più grande che il Signore ti ha posto nel cuore?

Preghiera

È il tuo amore, Padre, che ci rimette di nuovo in cammino verso il tuo Figlio che viene. Ti rendiamo grazie per questo tempo che ci doni affinché ci possiamo accorgere di te e delle occasioni che ci offri. Concedi che ci lasciamo veramente visitare dalla tua grazia e che la nostra volontà si lasci scuotere dalla tua venuta. Vinci, o Padre, in noi la pigrizia, la noia, il senso del “sempre uguale” e insegnaci a ripartire.

Vinci anche la nostra ignoranza, quella che ci fa pensare di averti già conosciuto a sufficienza. Vinci la nostra freddezza, quella che ci fa pensare di averti già amato abbastanza. Vinci la forza dell'abitudine, quella che ci fa credere di non aver più niente da scoprire in tua compagnia. Dopo che abbiamo conosciuto la luce, aiutaci a non desiderare più le tenebre; dopo che abbiamo intuito la via della pace, non lasciare più che siamo tentati dall'arroganza e dall'egoismo; dopo che ci hai rivestiti del Signore Gesù e ci hai introdotti nella vita dello Spirito, non permettere che siamo sedotti dai desideri della carne.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Avvento 2017

Come Maria a servizio della Comunità: *non a parole, ma con i fatti!*

Questa traccia può essere utilizzata all'interno dei cammini rivolti a laici **adulti**. Guardando a Maria, porta dell'Avvento, siamo chiamati ad interrogarci su quanto nelle nostre comunità parrocchiali si alimenti lo slancio missionario che pone al centro l'uomo, creatura e immagine di Dio. Essere visitati da Dio, scoprire che in ciascuno di noi si compie un disegno d'amore, può e deve spingerci “fuori” da noi stessi e dai nostri schemi abitudinari. Qualcuno, proprio vicino a noi, sta aspettando di ricevere l'annuncio dell'Amore che viene e che salva. Le nostre comunità parrocchiali devono sentire forte la passione dell'Annuncio, verso tutti ... *“non a parole, ma con i fatti”*.

Si fa qui riferimento al messaggio del Papa in occasione della I Giornata mondiale dei poveri **“Non amiamo a parole ma con i fatti”**, che può essere scaricato al seguente link

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20170613_messaggio-i-giornatamondiale-poveri-2017.html



Si propone la visione dell' omelia di Papa Francesco del 31 Maggio 2013 - Visitazione di Maria ad Elisabetta <https://youtu.be/4Ty5VzZ3JHQ> (12')

Gli atteggiamenti di Maria : ASCOLTO, DECISIONE, AZIONE sono approfonditi da Papa Francesco nella sua omelia. Alla luce di queste provocazioni, si può fare riferimento al brano di Atti 2,42-48 e poi avviare un confronto su “Come le nostre comunità possono crescere nel servizio sull'esempio di Maria?”

Dal messaggio del Papa nella I Giornata mondiale dei poveri

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi lasciano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

Per vivere da discepolo di Gesù...Forse, anch'io ho sempre da dire e ridire sui piani di Dio o sulle richieste e atteggiamenti altrui, perché il tutto è scomodo. Ma voglio o no decidermi ad essere santo? “Nella parola “voglio”, devo mettere tutta la mia energia. (beata Teresa di Calcutta)

A MARIA, MADRE DEL SILENZIO

*Madre del silenzio,
che custodisci il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente,
a cui si condanna chi dimentica.*

*Purifica gli occhi dei Pastori
con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini,
per una Chiesa orante e penitente.*

*Madre della bellezza,
che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,
destaci dal torpore della pigrizia,
della meschinità e del disfattismo.*

*Rivesti i Pastori
di quella compassione che unifica e integra:
scopriremo la gioia
di una Chiesa serva, umile e fraterna.*

*Madre della tenerezza,
che avvolge di pazienza e di misericordia,
aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità
di chi non conosce appartenenza.*

*Intercedi presso tuo Figlio
perché siano agili le nostre mani,
i nostri piedi e i nostri cuori:
edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.*

*Madre, saremo il Popolo di Dio,
pellegrinante verso il Regno. Amen.*

Papa Francesco

AVVENTO 2017



IL CALORE DELLE RELAZIONI

Attività: si propone la visione del cortometraggio (8') *Alike*

<https://youtu.be/kQjtK32mGJQ> (fino ai titoli di coda!) con successivo confronto.

Alcune tracce di significato:

Racconta come la vita travolge un padre nella **monotonia** e nella **routine** quotidiana, che con il tempo **ingriscisce** la sua vita e quella di suo **figlio**. Non è difficile **identificarsi** nel protagonista di questo corto.

Presi dagli impegni, dal rigore della vita, dal sistema pieno di norme e doveri si perde il vero senso della vita, la bellezza che vi è nel mondo pieno di colori vivi. Gli **uomini** vengono **risucchiati** in questo **loop** e rischiano di far entrare dentro anche i propri **figli**.

Ma è giusto insegnare un mondo così automatizzato ai propri figli? Studio, rigore e disciplina sono importanti ma non bisogna dimenticare di lasciare spazio alla **creatività**, alla **fantasia** e allo **stupore**.

Alike, il cortometraggio animato di Daniel Martínez Lara e Rafa Cano Méndez, ha vinto il premio Goya come Miglior corto animato del 2016, si propone di **comunicare che il mondo vive e si nutre di fantasia, stupore, bellezza, creatività, gesti semplici come quello di un abbraccio tra un padre e un figlio**.

Il rapporto del padre e del figlio di questo cortometraggio è pieno di **significato**, ciò che viene messo in risalto attraverso le immagini è che il grigiore dei giorni ordinari non fa bene al cuore e all'anima di nessuno. Lo stupore e la bellezza di vivere con semplicità possono dare la **forza** e l'**energia** per affrontare, con **positività**, un'altra giornata che, può essere meno grigia e più **colorata**, se dessimo maggiore spazio alle cose semplici, ma **importanti della vita**.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE:

Il Natale alle porte, si corre per comprare regali, addobbi, si preparano menù per le feste... Tutto è schematico e veloce, divisi tra gli impegni di lavoro e le varie attività... tutto attorno rischia di intrappolarci in una routine che ingriscisce le relazioni... Alla luce del cortometraggio visto, si può riflettere insieme su quanto riusciamo a scorgere il vero significato del Natale... I primi che accorsero da Gesù erano persone semplici, quelli messi da parte. Sono stati i primi a restare meravigliati davanti a questa nuova Luce. Da quel momento, ci piace pensare, tutto è cambiato per quelle persone... E noi? Siamo pronti a stupirci ancora davanti alle meraviglie della creatività di Dio? Quanto il peso delle "cose" appiattisce la forza generativa dell' uomo?

Carità



“L’umiltà di Cristo è reale, è la scelta di essere piccolo, di stare con i piccoli, con gli esclusi, di stare fra noi, peccatori tutti. Attenzione, non è un’ideologia! È un modo di essere e di vivere che parte dall’amore, parte dal cuore di Dio.”

Papa Francesco

“Palestina: gemellaggi e pellegrinaggi”

Un programma di gemellaggio promosso da Caritas Italiana a cui partecipa anche la Diocesi di Reggio Calabria per supportare le comunità cristiane del medio oriente.

“Ridurre il senso di isolamento della comunità cristiana palestinese; animare alla carità nelle comunità parrocchiali per ridurre la povertà estrema; contribuire allo sviluppo economico attraverso la realizzazione di microprogetti di sviluppo”. Sono i tre obiettivi che si propone il programma

tro di approfondimento sulla situazione in Siria e Terra Santa, cui hanno partecipato diverse Caritas diocesane.

UNA RISPOSTA SOLIDALE.

Per **Danilo Feliciangeli**, responsabile del programma e coordinatore dei progetti di Caritas ita-



di gemellaggio promosso da Caritas italiana, in collaborazione con Caritas Gerusalemme, denominato “Palestina: gemellaggi e pellegrinaggi” presentato nei giorni scorsi a Roma a un incon-

liana in Medio Oriente, *“dare una risposta solidale rappresenta una soluzione imprescindibile in un tempo in cui non si vede una via di uscita verso la pace, in cui la situazione sociale*

e le condizioni economiche sembrano peggiorare”.

A pesare è anche il muro di separazione israeliano che condiziona ogni giorno la vita di 4,81 milioni di Palestinesi, segno eloquente dell'occupazione militare israeliana che dura da 50 anni (1967-2017).

Si tratta della più lunga crisi umanitaria della storia delle Nazioni Unite, come dichiarato il 6 giugno scorso da Robert Piper, coordinatore Onu per gli aiuti umanitari e le attività di sviluppo sottolineando come “vivere sotto

una occupazione militare straniera per anni, genera disperazione, soffoca le iniziative e lascia generazioni in una sorta di limbo politico ed economico”. I dati lo dimostrano. L'agenzia delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha Opt) nel suo ultimo report denuncia che **“il 44% del totale della popolazione palestinese, di cui più del 50% minori di 18 anni, è considerata ufficialmente con lo status di rifugiato, sotto protezione delle Nazioni Unite, bisognosi quindi di assistenza umanitaria.** La

disoccupazione è al 26,9% (dato settembre 2017). L'accesso alle risorse primarie, come l'acqua, la terra e l'energia elettrica, sono strettamente condizionati dall'amministrazione israeliana e oltre il 90% delle terre è privo di irrigazione. Israele, spiega l'Unctad (la Conferenza delle Nazioni

Unite sul Commercio e lo Sviluppo), prosegue nell'espansione degli insediamenti dei coloni in violazione della risoluzione 2334 del Consiglio di sicurezza del 23 dicembre 2016.

Drammatiche le condizioni di vita

della popolazione a Gaza, circa due milioni, dove il 56% d'età compresa tra i 15 e i 29 anni è senza un lavoro, dove il 35% delle terre coltivabili e l'85% delle acque di pesca non sono accessibili per i produttori. Oltre metà è in stato di insicurezza alimentare e l'80% riceve cibo sotto forma di aiuto o contributo sociale.

L'ostacolo maggiore allo sviluppo dell'economia palestinese e alla realizzazione dell'ipotesi dei due Stati –sottolinea l'Unctad – è

Terra Santa: Caritas italiana, gemellaggi e pellegrinaggi per far uscire dalla frustrazione le comunità cristiane locali

rappresentato dall'espansione illegittima degli insediamenti dei coloni, che le risoluzioni Onu – l'ultima è la 2334- non arrestano minimamente. Nel 2016 la costruzione di case era in crescita del 40% rispetto al 2015.

La popolazione degli insediamenti è più che raddoppiata rispetto agli Accordi di Osio del 1993 e del 1995 ed oggi è compresa tra 600 mila e 750 mila abitanti. Contestualmente sono stati distrutti insediamenti di palestinesi: 1.094 strutture nel 2016, il doppio rispetto al 2015. E vengono abbattute anche costruzioni realizzate attraverso donazioni (il sostegno “donor” è crollato del 38% tra 2014 e 2016).

SUPERARE LA FRUSTRAZIONE.

“Il nostro scopo – dice Feliciangeli – è aiutare le 15 parrocchie palestinesi a superare questa frustrazione perseguendo i tre obiettivi del progetto che per il 2018 prevediamo entri a regime”.

Alcune diocesi italiane, tra cui Reggio Calabria, Foligno, Piacenza, Concordia-Pordenone,

Novara e Verona hanno già fatto un primo sopralluogo in Terra Santa lo scorso maggio per conoscere le parrocchie di cui intendono prendersi cura e stabilire le attività da realizzare per conseguire gli obiettivi fis-

sati. “Per questo – aggiunge il coordinatore – puntiamo decisi alla “costruzione di relazioni pastorali tra Chiese sorelle”



Santo Sepolcro—Gerusalemme

“grazie a pellegrinaggi solidali (visite alle comunità parrocchiali e condivisioni), campi di volontariato, scambio di volontari esperti,

study visit in Italia, scambio tra sacerdoti o seminaristi, servizio civile. Il tutto con la cooperazione tecnica tra Caritas diocesane italiane e Caritas Gerusalemme, che insieme cercheranno di creare Caritas parrocchiali. In questo contesto si cercherà di sviluppare a livello parrocchiale microprogetti, per un importo massimo di 5.000 €, in grado di generare occupazione e reddito. Si tratterà di progetti sostenibili, in grado di proseguire autonomamente, senza il sostegno finanziario dall'esterno”.

La nostra Caritas diocesana ha predisposto un dépliant che descrive le iniziative promosse in Diocesi. I referenti sono disponibili per contatti e informazioni.

Ufficio Caritas Tel. 0965.893609 / 0965.385550

Email: caritasreggiocalabria@gmail.com

Facebook Caritas Diocesana Reggio Calabria Bova

Don Nino Russo 3487035612 - Suor Donatella 3387747567



- Esperienze in terra di Missione;
- Conoscenza della bellezza dell'isola Rossa, la quarta per estensione al mondo;
- Conoscenza diretta degli equilibri creati dallo sfruttamento minerario selvaggio;
- Partecipazione diretta alla missione della nostra diocesi e sostegno del nostro missionario Rdei donum d. Claudio Roberti.



MADAGASCAR

Partecipazione

Conoscenza

Sostegno

Fede

Volontariato

Cultura

Confronto

Esperienza

Per informazioni rivolgersi alla Caritas diocesana
Via Tommaso Campanella 63, 89127 Reggio Calabria
(accanto alla cattedrale)
Tel. 0965.893609 / 0965.385550
Email: caritasreggiocalabria@gmail.com
Facebook Caritas Diocesana Reggio Calabria Bova
Don Nino Russo 3487035612
Suor Donatella 3387747567

ARCIDIOCESI REGGIO CALABRIA-BOVA



Gemellaggi

Pellegrinaggi



Grecia


Terra Santa

Madagascar

In un mondo sempre più globalizzato e virtuale, vogliamo sottolineare l'importanza delle relazioni interpersonali e della partecipazione attiva agli avvenimenti storici e culturali nel nostro tempo. In quest'ottica, la nostra Arcidiocesi attraverso la Caritas ed in collaborazione con Caritas Italia, offre la possibilità di partecipare ai **GEMELLAGGI-PELLEGRINAGGI** per consentire a giovani di tutte le età, a famiglie e a gruppi parrocchiali, ecclesiali e non solo, di confrontarsi e conoscere sul terreno, con i protagonisti che vi operano, le sfide del nostro tempo.



I Paesi interessati al nostro progetto sono la **Grecia** con Atene e l'isola di Tinos dell'Arcipelago delle Cicladi, la **Palestina** in Terra Santa ed il **Madagascar** in Terra d'Africa.



Tre Paesi toccati dalla crisi economica, politica e dallo sfruttamento estremo. Tre mondi diversi e geograficamente distanti ma uniti dalla storia e dalla fede che da millenni si sono intrecciate nella nostra terra di Calabria. Siamo invitati a conoscere tali radici per capire la grande ricchezza che abbiamo in noi e che non dobbiamo perdere, se vogliamo costruire un futuro più ricco e più aperto.



ATENE E TINOS **HELLAS!**

- Volontariato;
- Confronto con gli ospiti e gli operatori delle strutture di accoglienza;
- Viaggio a Tinos, isola di Eolo, ricca di mitologia, storia e fede;
- Caritas dell'isola e tour tra i mulini, i villaggi e le bellezze dell'Egeo;
- Esperienze di ospitalità nelle comunità che rappresentano parte delle nostre radici storiche e culturali




PALESTINA - TERRA SANTA

- Visite alle comunità cristiane dei principali luoghi biblici;
- Conoscenza diretta della realtà Israele-Palestinese;
- Sostegno affettivo ed effettivo alle comunità che sono le pietre vive e le nostre radici di fede;
- Partecipazione attiva ad un importante processo storico in evoluzione.




Testimonianza di Mervat: Abbiamo vissuto la guerra per tre lunghi anni

Seminario Internazionale di Studio



Mi chiamo Mervat ho 25 anni. Sono nata e cresciuta ad Aleppo. Il mio paese, la Siria, è in guerra da più di 6 anni.

Vivere la quotidianità della guerra mi ha fatto capire quanto è prezioso ogni minuto della vita.

Ogni giorno, uscendo da casa o meglio dal luogo in cui cercavamo di incontrarci per risparmiare le risorse essenziali divenute una rarità, io, i miei genitori, i miei amici, ci salutavamo come se non dovesimo vederci più.

Durante la guerra, il valore dell'accoglienza e della carità assumono la forma dell'Amore concreto di Dio. Pregare, avere fede, prendono forma, assumono materia, diventano sostegno di vita, appoggio per lo sconforto e unica preziosa risorsa illimitata da cui attingere nella nostra fragilità umana.

Distruggere Aleppo significa aver cancellato sogni, ricordi, progetti e futuro di una generazione di ragazzi e bambini che farà i conti per il resto della loro vita con l'odore, i rumori e l'orrore della guerra.

Oggi la mia città è iriconoscibile, 5 milioni di bambini non hanno accesso neanche alla scuola materna e nessun possibilità di educazione.

Io da quando ero piccola, sono sempre stata interessata alla letteratura, alle lingue e alla storia e non ho mai pensato che la guerra potesse radicalmente interrompere i miei studi e obbligare la mia famiglia a lasciare la nostra casa.

Abbiamo vissuto la guerra per tre lunghi anni, dopo di che abbiamo deciso di uscire da Aleppo. La situazione era insopportabile, anche la più piccola delle esigenze era insormontabile.

Oggi siamo rifugiati in Italia da più di un anno e mezzo. Avendo vinto una

borsa di studio all'università di Ferrara, sono riuscita a riprendere gli studi in lingue e letterature moderne.

Cominciare l'università nuovamente è stato come tornare indietro di 5 anni, perdere le fatiche fatte in passato, non valorizzare i sacrifici fatti dai miei genitori per farmi studiare.

Ma ri-cominciare in Italia è stato anche incontri, amicizie, sentimenti, umanità, accoglienza e testimonianza. I miei genitori, nella loro semplicità e dopo anni di duro lavoro, hanno messo da parte qualunque timidezza per cercare umilmente di ricostruire una vita. Tuttavia, attualmente sento che è difficile per loro, tenere in piedi la speranza che invece in noi giovani è sicuramente più vivace.

La mia vita è cambiata molto negli ultimi 6 anni, ho abitato in 5 posti diversi e ogni volta ero sorpresa della forza che mi veniva data; non solo di passare far i giorni ma di costruire un futuro migliore e di vivere questa forte esperienza che ho avuto sotto la luce della preghiera/fede.

La chiesa, quando si cambiano molti posti, diviene l'unica casa in cui rifugiarsi e che trovandosi in ogni luogo, anche se in lingua differente, permette di mantenere viva la presenza dell'Amore. Quest'ultima, per una persona che ha vissuto gli orrori di guerra diventerà nutrimento di vita per poter alimentare la propria vocazione.

Penso che la chiesa, debba essere un'istituzione che faccia da filo conduttore/mediatore fra chi si trova nelle mie condizioni e qualunque altro interlocutore istituzionale come interprete della debolezza umana verso la burocrazia.

Spero che la mia testimonianza possa farvi trovare spunto per trovare la forza nei giorni in cui vi sentite in guerra.

Mervat Sayegh

11 settembre 2017

Di seguito alcuni spunti tratti dai contributi ascoltati durante la**48ª Settimana Sociale “Il Lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale**

Cagliari 26-29 Ottobre 2017

Il mandato finale del Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI

Prendo volentieri la parola per raccogliere e rilanciare a nome di tutti un grazie grande, sincero, profondo. Un grazie al Comitato Scientifico, innanzitutto. Queste giornate intense e impegnative arrivano a conclusione di un percorso preparatorio che, con competenza e passione, ha messo a fuoco il tema del lavoro con l'intento di offrire un contributo all'intera società italiana per uscire dalla crisi in cui versa. Un grazie, quindi, alle nostre Diocesi, ai suoi Pastori, a ciascuno di voi delegati. Abbiamo condiviso un metodo, che ci ha allenati a camminare insieme: a denunciare le storture e le ingiustizie che attraversano il mondo del lavoro; ad ascoltare e narrare l'esperienza e la condizione lavorativa, facendo emergere le buone pratiche e arrivando a individuare impegni, richieste e proposte. Un grazie a questa amata terra

sarda, alle sue realtà e Istituzioni che si sono rivelate attente e generose; grazie a questa Chiesa e al suo caro Vescovo Arrigo, grazie a quanti hanno curato la buona riuscita di queste giornate: penso, in particolare, alle centinaia di volontari coinvolti, che hanno affiancato il servizio prezioso assicurato dai dipendenti degli Uffici della Segreteria Generale della CEI. Non da ultimo, un grazie ai giornalisti e agli operatori della comunicazione. Ritorniamo a casa, sentendo la responsabilità di dover dare corpo ad

alcune iniziative concrete, alle quali qui abbiamo dato un nome, ma che ora attendono di essere concretizzate. Come ha appena evidenziato Mons. Santoro, quello del lavoro è un cantiere aperto, nel quale siamo chiamati a spenderci con convinzione. Sentiamo di poterlo fare soltanto a partire da quello che è il nostro specifico, che ci fa dire, con le parole dei martiri di Abitene, che “Senza la domenica non possiamo vivere”. Per noi credenti significa che senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia, ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Ma della domenica ha bisogno anche la nostra società secolar-

“Senza la domenica non possiamo vivere”

rizzata; ne ha bisogno la vita di ogni uomo, ne hanno bisogno le famiglie per ritrovare tempi e modalità per l'incon-

tro, ne ha bisogno la qualità delle relazioni tra le persone.

Sì, del “lavoro che vogliamo” la domenica è parte costitutiva: perché, se quando manca il lavoro del lunedì non è mai pienamente domenica, anche quando manca la domenica il lavoro non riesce a essere davvero degno per nessuno.

Buona domenica, buona settimana lavorativa, buon rientro a tutti voi.

Alcuni stralci della

Riflessione Biblica a cura di **Luigino Bruni**

48ª Settimana Sociale Cagliari, 27 ottobre 2017

Il testo integrale si può scaricare al link

<http://www.settimanesociali.it/wp-content/uploads/2017/10/Bruni-27-ottobre.pdf>

“Ho osservato anche che ogni lavoro e ogni industria degli uomini non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento. L'idiota incrocia le sue braccia e divora la sua carne. Meglio riempire un palmo di calma che due manciate di affanno e compagnia di vento” (Qohelet 4, 4-6). Qohelet continua la critica della sua società e alle sue vanità. Vede 'sotto il sole' uomini che si affannano nella concorrenza, in una competizione che per Qohelet non è l'anima dello sviluppo ma solo il risultato dell'invidia sociale. Ha visto uomini superarsi in un gioco dove tutti perdono, 'gare posizionali' senza traguardo. Lo ha visto nel suo mondo, e noi lo vediamo ancora di più nel nostro. E quindi torna forte il suo giudizio: hebel, vanità, fumo, rincorsa sciocca di vento. Al lato opposto di questa frenesia, Qohelet vede chi rinuncia alla gara, incrociando le braccia nell'inattività. Neanche questa è sapienza. È stolto almeno quanto la competizione invidiosa della prima scena. E poi ci indica una via saggia: lasciare libera una mano perché il suo palmo possa essere riempito dalla calma, dal riposo, dalla 'consolazione'.

(...) “Se vedi il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo. Ogni guardiano ne ha sopra un altro, e c'è uno più alto che li domina. Ma anche il re per il suo profitto è servo della terra” (Qohelet 5,7-8). Giunto a metà del suo discorso, Qohelet ci conduce dentro le dinamiche del potere e delle società buro-

cratiche e gerarchiche. Il suo primo dato è il 'povero oppresso', ma invece di pronunciare una condanna morale, 'ama' quel povero con la verità, svelandoci una realtà non evidente. Ci dice che coloro che sembrano forti e dominatori in realtà sono vittime di un sistema malato e corrotto. L'occhio smascheratore di Qohelet riesce a vedere al di sopra il povero un'alta piramide di oppressioni, di sfruttamenti, di ingiustizie. Sopra un aguzzino ce n'è un altro che lo opprime, e così via, fino ad arrivare all'ultimo capo, il re, che Qohelet vede ancora 'servo della terra'. Nemmeno l'uomo più grande e ricco può affrancarsi dalla dipendenza dai ritmi della natura, dalle carestie e dalle calamità, dal tornare polvere e terra come tutti gli Adam: “Dal ventre di sua madre è uscito nudo, e così come è venuto se ne andrà.” (5,14).

(...) Ci sono milioni di persone, ricche e povere, imprenditori e casalinghe, che riescono a dare sostanza e felicità alla propria vita semplicemente lavorando. Che vincono ogni giorno la morte e la vanitas riordinando una stanza, preparando un pranzo, riparando un'auto, facendo una lezione. Ci sono certamente felicità più alte di queste nella nostra vita, ma non siamo capaci di raggiungerle se non impariamo a trovare la semplice felicità nella fatica ordinaria di ogni giorno. Ci salviamo solo lavorando. Non per una gioia sentimentale o auto-consolatoria che abbonda nelle penne dei non lavoratori - Qohelet non ci perdonerebbe mai - ma quella che fiorisce

dentro la fatica e anche dalle lacrime. Ma Qohelet ci dice qualcosa di ancora più bello: “Egli non penserà troppo ai giorni della sua vita, perché l’Elohim è risposta nell’allegria del suo cuore” (5,19). Il lavoro è generatore di gioia perché occupandoci in una attività non-vana distoglie il cuore dal ‘pensare troppo’ e male alle vanità pur reali della nostra vita; e perché è lì che ci attende Elohim con la sua allegria. Questa gioia umile non è l’oppio dei popoli, è sem-

plicemente il nostro bel destino. Se la presenza di Elohim nel cuore è una ‘risposta’ alla buona fatica, se è il primo salario del lavoratore, allora quella gioia che ogni tanto ci sorprende proprio mentre lavoriamo, può essere nientemeno che la presenza del divino sulla terra. Questa, amico Qohelet, è davvero una bella notizia. Dov’è allora il tuo tanto conclamato pessimismo? Sotto il sole, la gioia nonvana è possibile.

Dio ama ciò che è perduto

Dietrich Bonhoeffer

Riconoscere Dio al centro della vita

Dio non si vergogna della bassezza dell’uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l’insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono “perduto”, lì egli dice “salvato”; dove gli uomini dicono “no”, lì egli dice “sì”.

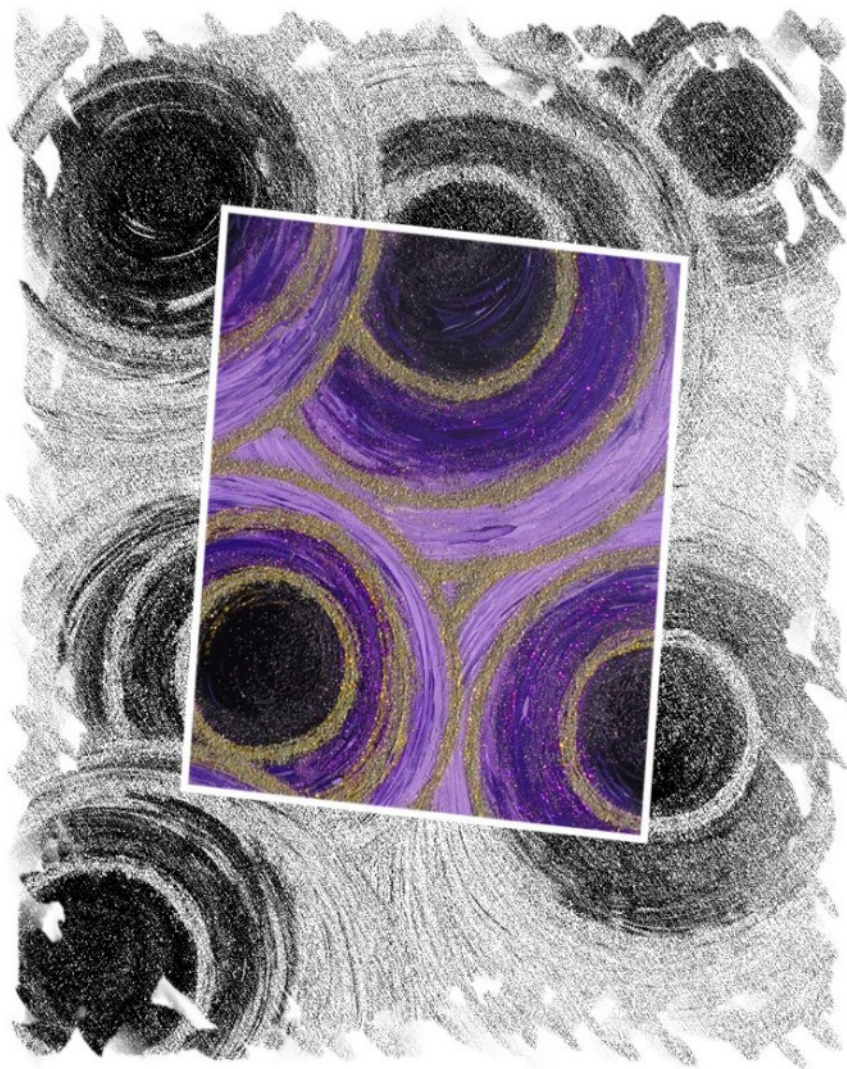
Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono “spregevole”, lì Dio esclama “beato”.

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

IN APPENDICE ...

Materiali e Approfondimenti per chi vive scelte di servizio in comunità



In attesa del Natale, la Comunità adulta si interroga sulla sua capacità “generativa” ...

A cura dell'ufficio di pastorale giovanile

Il nostro Arcivescovo Padre Giuseppe ci ha spesso sollecitati a ridare attenzione e valore agli organismi di partecipazione.

“Dobbiamo rilanciare i consigli pastorali, perfezionarli, e costituirli laddove non ci sono. Questi consigli sono il luogo dove si pensa il tipo di azione pastorale che bisogna svolgere, ed è in questa considerazione del consiglio pastorale come luogo in cui si pensa e si condivide che nasce la comunità. Il consiglio pastorale non è il luogo dell'assenso rispetto a ciò che dice il sacerdote ma è il luogo della riflessione da offrire a chi ha poi il compito di portare all'unità.” (Tratto da L'invito dell'Arcivescovo Morosini: "Rinvigorire la comunione" - Avvenire di Calabria 4/9/2017)

Si propone di dedicare uno spazio di riflessione sul tema della “Ricerca” nella Fede dei giovani, utilizzando le tracce offerte all'interno del sussidio che può essere scaricato on line dal sito nazionale della Pastorale Giovanile

<http://giovani.chiesacattolica.it/>

“CONSIDERATE QUESTO TEMPO” *Discernere la Pastorale Giovanile tra fede e vocazione*
in preparazione al Sinodo Dei Giovani 2018

Nelle pagine seguenti sono state selezionate alcune sezioni utili per il confronto con la comunità adulta sul tema.

Abbiamo deciso di dedicare un tempo congruo al discernimento pastorale intorno alla vita dei giovani. Rispondere al questionario offerto nel documento preparatorio è stata operazione relativamente semplice: non possiamo chiudere la questione in quindici domande/risposte...

Il Sinodo è un'opportunità straordinaria per le nostre chiese: parlare di giovani rimanda alla fatica generativa degli adulti: fatica che non merita accuse indiscriminate, ma lo sforzo di aprire gli occhi per capire. La conversione pastorale non è una moda: essa ha a che fare con bisogni e risorse con cui fare i conti; *guardare* non basta, bisogna imparare a *vedere* per poter decidere.

Il percorso di discernimento vuole arrivare in profondità: si rivolge alle consulte diocesane, ai consigli pastorali diocesani e parrocchiali, alle équipes di educatori, ai formatori di congregazioni religiose, associazioni, movimenti e altre realtà ecclesiali che hanno uno sguardo e una responsabilità particolare sulle effettive pratiche di pastorale giovanile vocazionale in Italia oggi. Tale percorso intende fornire piste di rilettura e di verifica di queste stesse pratiche per una maggiore esplicitazione dell'intenzionalità educativa e per una consapevolezza maggiormente condivisa.

Questo strumento, assumendo come punto di partenza la ricca e complessa varietà delle situazioni, si compone di **10 schede** che possono essere utilizzate ciascuna **indipendentemente dalle altre**, lasciando che siano i fruitori finali a individuare e comporre il percorso più significativo per il proprio lavoro di discernimento.

1. RICERCA

discernimento, inquietudine, senso, direzione, nostalgia, dubbio, vocazione...

PER UN SGUARDO PIÙ AMPIO
CONSIDERA ANCHE LE SCHEDE 2, 8 e 10

SI PUÒ DESIDERARE DI
RAGGIUNGERE IL CIELO,
SUPERARE OGNI DISTANZA,
CERCARE DI TOCCARE
L'INFINITO... OPPURE SCOPRIRE
CHE IL CIELO SI È FATTO VICINO,
CARNE, PANE...



M. Dondoro, Rito arborico millenario, Lucania, 1993

SCOPRIRE DI POTER CREDERE

La vicenda del discepolo amato

"Che cercate?" (Gv 1,38)

Era stato Giovanni Battista laggiù nel deserto a dire a lui, Giovanni, e al suo amico Andrea di seguire quello sconosciuto che si stava allontanando. Quanti discorsi si erano fatti sulle rive del Giordano circa la cattiveria del mondo, l'imminenza di un giudizio implacabile, la necessità di un mondo nuovo! Eppure c'era qualcosa di più profondo in quel Nazareno. Il battezzatore l'aveva intuito: "Ecco l'agnello di Dio!". E loro lo seguirono. "Che cercate?", disse Gesù voltandosi. Mai nessuno aveva scoperchiato il loro cuore con due parole.

.....

.....

.....

Tratto da: "CONSIDERATE QUESTO TEMPO" *Discernere la Pastorale Giovanile tra fede e vocazione* in preparazione al Sinodo Dei Giovani 2018 scarica il sussidio completo al [link](#)

https://giovani.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/33/2017/11/03/Quaderno-discernimento-pastorale-CONSIDERATE-QUESTO-TEMPO_def.pdf

I TEMPI CHE CAMBIANO

Snodi di cambiamento per uno sguardo benedicente il nuovo che viene

In passato, in un contesto uniformemente cristiano la questione della ricerca di senso per la propria vita si era concentrato (almeno dal punto di vista ecclesiale) sul tipo di servizio da offrire nella Chiesa stessa, in particolare rispetto alla consacrazione della propria esistenza. Non si metteva troppo in discussione il modello di vita (e di fede) delle generazioni precedenti, e in questo si trovava il fondamento certo su cui costruire *la propria casa*. Oggi questo scenario non è più così omogeneo, né scontato con tutto quello che ne consegue tra smarrimenti profondi; risposte sincretiste e fai-da-te; strenue opposizioni; e vere opportunità di scelte consapevoli e coraggiose per il Vangelo.

Emblematico è il significato che si è attribuito alla parola VOCAZIONE: nel contesto di uniforme cristianità si era condensato intorno alla scelta di una personale consacrazione, oggi si allarga a una proposta di vita cristiana possibile per i giovani (l'essere chiamati dal Signore a vivere da fratelli), probabilmente più vicino al significato originario della chiamata dei Dodici che ci consegnano i Vangeli. La cultura contemporanea enfatizza l'uomo *self-made*, che guarda con sospetto a qualunque compartecipazione, a qualunque chiamata a un progetto da assumere e compiere. Stiamo dando per scontato che i giovani intendano in chiave vocazionale la loro esistenza/futuro?

PRIMO PASSO

In ascolto delle parole della Chiesa

L'apertura al mondo contemporaneo ribadita nello spirito e nei documenti del Concilio Vaticano II permette di accogliere i segni dei tempi, evidenziandone opportunità (poche) e criticità (molte). Lo sguardo suggerito dalla Gaudium et Spes istruisce tutti i documenti successivi circa la RICERCA nella vita di ogni uomo.

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa. Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi. Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Immer-

SCHEDA UNO

si in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta. (*Gaudium et spes*, n. 4)

Tratto da: “**CONSIDERATE QUESTO TEMPO**” *Discernere la Pastorale Giovanile tra fede e vocazione* in preparazione al Sinodo Dei Giovani 2018 scarica il sussidio completo al [link](https://giovani.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/33/2017/11/03/Quaderno-discernimento-pastorale-CONSIDERATE-QUESTO-TEMPO_def.pdf)
https://giovani.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/33/2017/11/03/Quaderno-discernimento-pastorale-CONSIDERATE-QUESTO-TEMPO_def.pdf

La storia di Elena potrebbe essere la storia di tanti giovani in “ricerca”... leggere insieme questa testimonianza potrebbe aiutarci a riflettere sulle proposte che in questo tempo di Avvento—Natale abbiamo pensato per i giovani (vicini e lontani). Nelle pagine seguenti alcuni spunti per il confronto tra laici e ordinati delle nostre comunità adulte.

“Ho una mia fede, un mio credo. Ho fatto il catechismo e dopo la Cresima il percorso invece non è stato più istituzionalizzato ma è stato personale, quindi con momenti di alti e bassi e da un paio d’anni un rapporto molto sereno e molto più radicato. Provo conforto nella fede e trovo conforto in molti momenti nella preghiera. Vado al Santuario *** e faccio due chiacchiere [ride] con la Madonna oppure penso alla fede guardando la realtà, le cose che succedono e cercando una speranza, una motivazione, un dialogo mio interno. Non vado più a Messa tutte le domeniche, ci vado quando ne ho voglia.

Ci sono stati dei momenti dove non mi interrogavo molto sulla fede, non ci stavo molto dietro, mi interessava poco, che non è automaticamente dire che non credevo, semplicemente forse avevo altro da fare, altre priorità [sorrise] quindi alti e bassi in questo senso, momenti in cui non era una componente importante della mia vita e del mio essere.

Momenti in cui - ci sono tuttora, credo sia anche segno di salute [ride] - farsi delle domande. La fede è una cosa talmente profonda e importante e difficile per un mondo così esperienziale e materiale che diffido di chi va avanti come un treno senza mai porsi una domanda! Non lo invidio, però... lo trovo strano!

Quando senti storie di gente che non ha fatto nulla di male nella vita e che ha lutti, malattie, oppure quando vedo quello che succede a Lampedusa io mi sono detta: «ma questa può essere una vita?». Qual è il segnale o l’insegnamento che dovremmo capire da questa tragedia? Mi interrogo, mi arrabbio e lì ovviamente la fede vacilla ma nel senso che è un confronto, uno stimolo continuo, perché credo che si faccia molta fatica ad avere fede, ad avere fiducia senza avere per forza le conferme. Però non ho ricordo di un momento in cui proprio ho detto «no non credo, Dio non esiste» no, su questo no. Momenti di continua interrogazione e a volte momenti in cui proprio della fede non mi interessava molto insomma, ecco così”.

Elena, 28 anni



TRACCIA PER I LAVORI DI GRUPPO

1. “Mi interrogo, mi arrabbio...”: la ricerca dei giovani assume talvolta tonalità emotive calde e i modi scontroso della sfida. L’anelito insopprimibile alla ricerca di un senso si scontra con le promesse che la vita non mantiene. Noi ci poniamo di fronte a queste contraddizioni? Che risposte riusciamo a dare? Questo disagio può diventare generativo?
2. “Ci vado quando ne ho voglia”. Quanto spazio ha l’emotività nelle nostre scelte *adulte*? Che valore porta questa dimensione così mutevole alle scelte puramente razionali o convenzionali? Abbiamo smarrito un po’ di slancio nella nostra di ricerca?
3. “Diffido di chi va avanti come un treno senza porsi mai una domanda”. Questa visione dei cattolici tronfi nelle loro sicurezze è molto dura. Quando siamo davvero così come Elena ci descrive? E quando invece sappiamo mostrare il volto di una comunità che assume il dubbio, l’incertezza, la precarietà del pellegrino?

La questione di come e dove è possibile comporre una ricerca di senso e per la vita dei giovani appare come una questione cruciale per loro e per la Chiesa. La parola RICERCA deriva da *cercare* che significa *girare in tondo*, come chi vuole trovare qualcosa ma non sa bene dove si trovi o cosa sia. La ricerca implica quindi movimento, mettersi per via senza saper bene quale possa essere la meta, ma con la convinzione che quando la si sarà raggiunta si saprà, in cuor proprio, di averla trovata. La ricerca richiede larghezza di orizzonti e opportunità di scelta per potersi compiere fattivamente.

INTORNO ALLA PAROLA-CHIAVE

1. Perché la comunità cristiana dovrebbe farsi carico della ricerca dei giovani? Con quali obiettivi? Quali risorse? E quali limiti?
2. I giovani dove e quando possono farsi delle domande? È possibile pensare di comporre un percorso di ricerca capace di valorizzare la dimensione personale? La Chiesa può essere solo una voce tra le tante? Un racconto tra i tanti?
3. Quale spazio e quale valore viene riconosciuto al dubbio nelle nostre comunità? Come può essere coltivato e orientato? La fede è l'opposto del dubbio? Perché? Chi raccoglie le domande dei giovani? Chi le istruisce? Chi li aiuta a comporre un senso? Oppure i giovani restano soli e *self-made* di fronte al senso da dare all'esistenza?

vita vangelo preghiera parole

VIENI e BRILLA tra NOI

Vieni, Signore Gesù,
Parola di Dio fatta carne,
parola d'amore nata nel tempo,
diventata storia e germogliata in noi.

Vieni e trasformaci!
Risuona nelle difficili
situazioni che il mondo vive;
brilla nelle notti della ragione
dove l'umanità lascia il posto
al sopruso e alla crudeltà;
apri, in noi, orizzonti nuovi
per far sorgere vita nuova.
Amen.



cfr. Lc 3,1-6 - www.cantalavita.com
Testo di sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione Grafica di Dalia Mariniello. 

Tratto da

VADEMECUM PRO-VOCAZIONALE

per educatori ed animatori di gruppi giovanili

Scarica il sussidio completo al link <http://www.seminariorc.it/downloads/category/10-materiale-liturgico?download=49:sussidio-pro-vocazionale-2015>

Il significato autentico di ogni *esistenza vocazionale* è di essere una *pro-esistenza*.

Si tratta, insomma, di imparare a vivere per gli altri, e di farlo con Gesù, in nome suo, sapendo che tutti i cristiani (con le loro specifiche e personali risposte vocazionali) sono da Lui *eletti* (cioè, appunto, *chiamati*) ad essere innanzitutto **chiesa**, assemblea di *convocati*, comunità di fratelli, *molteplicità* di tante e diversificate membra, unite, però, *in un corpo solo* (cfr 1 Cor 12).

Da quanto abbiamo detto, possiamo evincere che solo chi si fa *servo di Dio e del prossimo* può realmente smettere di essere schiavo di se stesso.

La libertà e la disponibilità *del* e *nel* servizio è la spinta fondamentale per scoprirsi, nella gioia, chiesa di Gesù, per vivere davvero la dimensione comunitaria della fede; e questo servizio rende possibile che ciascuno trovi il suo posto nella vita e nella

comunità cristiana, assieme alla gioia di poter conoscere la propria vocazione.

Sarebbe bello riflettere su quanto noi educiamo i nostri ragazzi alla dimensione comunitaria della fede; su come li accompagniamo a cogliere la bellezza del servizio fatto per Gesù e con Gesù; su quanto li aiutiamo a scoprire la loro vocazione, proprio.. incoraggiandoli ad un servizio bello e vero, soprattutto a favore di chi più ha bisogno...

(...)

Accompagnare, educare, formare, discernere: sono verbi che coniugano la vita di ogni credente, specialmente di chi si mette a servizio della comunità, in ogni comunità ed in ogni luogo.

L'attenzione vocazionale, nei nostri cammini educativi, tocca in modo particolarmente sensibile i giovani, perchè sono loro i protagonisti di

questi cammini (voi ce lo insegnate), anche profondamente ancorata all'esistenza, con tutte le fatiche e le sfide che, questo, porta con sé?

Voi lo sapete bene: abbiamo la possibilità (ma anche il grave compito, quasi...la sfida!) di metterci accanto a quanti sono ancora "educabili"!

Che grande responsabilità, per noi, sapere che la felicità dei nostri ragazzi, ed il loro *destino* (per noi, educatori credenti, però, la parola giusta non sarebbe *destino*, ma *progetto di Dio*) sono... nelle nostre mani, e devono essere al centro di ogni nostra preoccupazione, di ogni nostra attenzione!

(...)

Sappiamo bene che tantissimi, troppi giovani sono, oggi, alla ricerca di una **vita spirituale** che illumini i loro passi; cercano un senso profondo, un significato, delle motivazioni...

Forse senza saperlo... cercano il Volto di Dio!

Cosa facciamo noi per rendere possibile l'accesso a questa dimensione così importante della vita?

Sappiamo educare i nostri ragazzi ad una vita spirituale di alto profilo, ma

Gli incontri che proponiamo, rischiano di essere, talvolta, "scollegati" dal bisogno (spesso inespresso) dei giovani a sapersi .."sintonizzare" con Dio.

I giovani non sono, di per sé, insensibili alle proposte che la Chiesa fa, ma, per poter loro parlare di Dio, è necessario che, prima di qualunque altra proposta, si riesca a parlare al loro "cuore inquieto", e lo si faccia con parole forti, cariche,

che esprimano autenticità, impegno, fiducia.; insomma: proprio le parole che ci ha lasciato Gesù nel suo Vangelo!

Tre parole chiave per riflettere - con una lettura vocazionale, quindi esistenziale - sulle esigenze della realtà giovanile del nostro tempo: realismo, profondità, speranza. (...)

I giovani non rifiutano le cose belle ma pongono, talvolta, resistenza ad esse perché sono bloccati da un grido interiore che li appesantisce e li porta alla rassegnazione; come muti chiedono aiuto, affetto, comprensione, sostentamento educativo.

Stiamo con loro, veramente e mai per abitudine o per "mestiere"!

PER RIFLETTERE insieme ai giovani

CREDI IN TE STESSO?

Non ti preoccupare se gli altri non scommettono su di te; inizia tu a farlo, sii credibile, guardati con amore.

È REALISTICA LA TUA VITA?

Quello che fai forse ti fa schiavo di ciò che gli altri si aspettano da te: liberatene, fai ciò che suggerisce il tuo cuore, distruggi le barriere che ti sei costruito.

TI REALIZZA CIO' CHE FAI? SEI FELICE?

Ascolta il cuore, i tuoi desideri, i valori che ti hanno insegnato: "pulsano" ancora in ciò che fai?

SEI PRONTO A RISCHIARE, A DISTACCARTI DA QUELLO CHE FAI PER UNA SCELTA IMPORTANTE DI VITA?

Se non decidi di vivere, rischi di.. lasciarti morire! Pensaci: stai *vivendo* o ti stai *lasciando morire*? Sei ancora giovane: cogli l' occasione, *giocati bene la partita della vita...*!

SEI TU CHE AGISCI, O L'IDEA (FORSE ERRATA) CHE TI SEI FATTO DI TE?

Non farti abbattere dal peso dei momenti difficili che la vita può riservare; non rimanere vittima della noia; fatti aiutare da chi ha esperienza, individua ed ascolta chi parla con Verità. Ascolta il tuo cuore: lì troverai Dio!

Quello che fai, fa bene al tuo cuore?

Se la risposta è *no*, inizia ad interrogarti senza mai scoraggiarti o rassegnarti.

STAI IMPARANDO A GUSTARE LA BELLEZZA DI SOGNARE E PROGETTARE DA OGGI LA TUA VITA?

L'esperienza umana comporta è costruita a partire dalla sensibilità.



MARIA, DONNA DELL'ATTESA

La vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio.

Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi siano fatti. E nessun'anima viva verrà a bussare alla tua porta. E non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di dolore per una tragedia umana: tanto non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere. La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero.

Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe. In ascolto del fruscio dei suoi sandali, sul far della sera, quando, profumato di legni e di vernici, egli sarebbe venuto a parlarle dei suoi sogni.

Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria si congeda dalle Scritture essa viene colta dall'obiettivo nell'atteggiamento dell'attesa. Lì, nel cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. In ascolto del fruscio della sua ala, sul fare del giorno, quando, profumato di unzioni e di santità, egli sarebbe disceso sulla Chiesa per additarle la sua missione di salvezza.

Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.

Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.

Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

+ Don Tonino Bello

Da ritagliare....



Da ritagliare....



Da colorare....



Da colorare....



Da ritagliare....



Da ritagliare....



Da colorare....



Da colorare....



“Qual è il mistero in cui Dio si nasconde?

Dove posso incontrarlo? Vediamo attorno a noi guerre, sfruttamento di bambini, torture, traffici di armi, tratta di persone... In tutte queste realtà, in tutti questi fratelli e sorelle più piccoli che soffrono per tali situazioni, c'è Gesù”.

Papa Francesco



A cura dell'*Ufficio Caritas*

Hanno collaborato:

Ufficio Catechistico—Ufficio di Pastorale per la Famiglia

Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale—Ufficio Liturgico

